

Comune di Prata Camportaccio

Provincia di Sondrio

PGT Documento di Piano 2007 Quadro conoscitivo Relazione

ADOTTATO CON DELIBERE DI C.C. . n. 16 del 15.04.2009 e n. 17 del 17.04.2009

APPROVATO CON DELIBERA DI C.C. n.

IN DATA

Il sindaco Dott. M. L. Bronda Il segretario Dott. F. Scaramellini Il responsabile Geom. F. Zuccoli

Data: dicembre 2009

Aggiornamento:

Raggruppamento temporaneo di professionisti:

Pianif. Roberto Maraffio Arch. Andrea Bigatti Arch. Simona Muscarino

INDICE

	ANALISI DEI CARATTERI DEL TERRITORIO, DELLA POPOLAZIONE E DELLE ATTIVITÀ OMICHE	
1.1 AMI	CONTESTO SOVRALOCALE: CARATTERI INSEDIATIVI, INFRASTRUTTURALI E BIENTALI	5
1.2	SISTEMA INSEDIATIVO	8
	Caratteri del sistema urbano: le fasi di sviluppo Caratteri del sistema urbano: morfologie dei tessuti e tipologie prevalenti Caratteri del sistema urbano: i nuclei di antica formazione	9
1.3	SISTEMA DELLA MOBILITÀ E DEI SERVIZI	12
1.4	SISTEMA AMBIENTALE	13
	Caratteri geografici – geomorfologici e idraulici: il sistema dei fattori che condizionano o vincolano la trasformabilità del suolo	
1.5	Caratteri culturali e naturali del paesaggio locale e sensibilità paesaggistica dei luoghi VINCOLI SUL TERRITORIO	
1.5	CARATTERI E DINAMICHE DEL CONTESTO ECONOMICO- SOCIALE	
1.0	Dinamiche demografiche e scenari futuri di incremento	
	Caratteri della popolazione	
	Caratteri e dinamiche della struttura economico-produttiva	20
	Caratteristiche delle abitazioni	22
2. 5	SINTESI DELLA PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE	24
2.1	LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO REGIONALE	24
	Piano Territoriale Regionale (PTR) - Documento di Piano	
	Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)	
	Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008	
2.2	LA PIANIFICAZIONE DI LIVELLO PROVINCIALE	
	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)	34
	Piano Cave (PCP)	36
	Piano Provinciale per la gestione integrata dei rifiuti (PPR)	
	Piano Energetico Provinciale	
2.3	LA PIANIFICAZIONE DELLA COMUNITÀ MONTANA DELLA VALCHIAVENNA	
۷.5		
	Piano di sviluppo economico – sociale	38
3. 5	STATO DELLA PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE	42

3.1	I CONTENUTI DEL PRG VIGENTE E DELLE VARIANTI SUCCESSIVE	42
	Strumenti urbanistici del Comune di Prata Camportaccio	
	Obiettivi del Prg vigente	
	Dimensionamento del Prg vigente	
3.2	STATO DI ATTUAZIONE DELLE PREVISIONI DEL PIANO VIGENTE	46
3.3	ALTRI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE VIGENTI	50
	Studi sui nuclei urbani di antica formazione	50
	Indagini relative agli aspetti idro-geologici	51
	Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2007-2009	
	Programmazione degli insediamenti commerciali	
ALLEG	SATI DEL QUADRO CONOSCITIVO	53
TAVOL	E DEL QUADRO CONOSCITIVO	53
RIFERI	MENTI BIBLIOGRAFICI E FONTI	54

ANALISI DEI CARATTERI DEL TERRITORIO, DELLA POPOLAZIONE E DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE

1.1 Contesto sovralocale: caratteri insediativi, infrastrutturali e ambientali¹

Il territorio di Prata Camportaccio si colloca nel comprensorio della Valchiavenna, più precisamente nell'ambito del Piano di Chiavenna, a circa 65 km da Sondrio e 115 km da Milano, sviluppandosi lungo la Strada Statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga (di seguito S.S. 36), a ridosso del versante montuoso del Pizzo Prata (2727 m.), in corrispondenza tra la bassa Valchiavenna e la Val Bregaglia, per una lunghezza longitudinale di 7 km.

Il territorio è prevalentemente montano e nei secoli scorsi non c'è stato grande interesse per l'espansione verso la zona pianeggiante dell'area (Piano di Chiavenna) ritenuta di limitato interesse a causa delle paludi, diversamente da ciò che invece è accaduto nei comuni limitrofi di Gordona e Samolaco. Il comune di Prata Camportaccio ha una popolazione di 2788 abitanti (dati ISTAT, anno 2005) ed una superficie di 2792 ha, dei quali solo 846 al di sotto dei 500 metri sul livello del mare, ed una densità abitativa di 98 abitanti per kmq. Fa inoltre parte della Comunità Montana della Valchiavenna, costituendone l'11,4 % della popolazione ed il 4,85 % del territorio.

Il territorio comunale è confinante con i comuni di:

- Chiavenna verso nord e nord-est, dalla casa Cantoniera sulla S.S. 36, alla sinistra orografica del fiume Mera, si estende fino alla località "Quattroventi", in un continuo urbanizzato fino in corrispondenza dell'affluenza tra i fiumi Mera e Liro, poi dalla località Tanno sale verso il nucleo abitato di Uschione fino al "Mottaccio" e da quest'ultimo fino al "Beleniga";
- Piuro verso est nella zona montuosa;
- Mese e Gordona ad ovest lungo la sinistra orografica del fiume Mera seguendo la "meretta del Pirondino" fino alla località "Cascina Del Curto";
- Samolaco a sud e sud-ovest fino ai piedi della montagna; in questo tratto il territorio comunale raggiunge il punto più basso con 207 metri sul livello del mare, a solo 8 metri sopra il livello del lago di Como in località "Pratospini".
- Novate Mezzola verso sud e sud-est: dall'antica "Serra", il confine comunale si sviluppa secondo una linea tortuosa verso il monte Basello e poi verso il Pizzo Prata ed il Beleniga in testa alla Val Codera.

La struttura urbanistica del territorio comunale è caratterizzata, come altri comuni della provincia di Sondrio, da un'origine rurale: le fattorie di medie dimensioni sono nate per lo più nella seconda metà del 1800, dopo la costruzione della S.S. 36 che aveva favorito il miglioramento delle comunicazioni soprattutto nella parte più meridionale, con lo scavo delle merette che ha permesso la bonifica delle paludi. I nuclei abitati sono sorti lungo la principale via di comunicazione, quasi a suo servizio, ed ogni volta che questa veniva deviata o rifatta per le numerose alluvioni, che si sono susseguite, sorgevano nuovi nuclei, spesso abbandonando i vecchi.

Il tessuto insediativo è caratterizzato da uno sviluppo delle due principali frazioni, Prata e San Cassiano, lungo la principale direttrice viabilistica, la S.S. 36; dall'evoluzione storica dei due nuclei, il territorio comunale può essere diviso in due parti: una più antica (Prata), abitata nei secoli passati a nord-est della località Pizzo, l'altra (S. Cassiano) dalle origini recenti o recentissime sviluppatasi a sud-est fino all'antica

-

¹ Rif. Tavv 1.1 - 1.2 - 1.3

"Serra" (località a confine con l'abitato di Somaggia in comune di Samolaco), riscattata amministrativamente ed economicamente negli ultimi due secoli. Questa suddivisione del territorio comunale è rappresentata anche dallo stemma del Comune, raffigurante il torrente Schiesone, inteso come elemento di unione con una lancia simboleggiante le incisioni rupestri di Dona, che si inserisce tra un bianco capitello capovolto dell'antica chiesa di S. Maria del Monastero di Dona, e il campanile della vecchia chiesa di S. Cassiano.

Il resto del territorio comunale è disseminato di gruppi di case e piccole frazioni sulle pendici del Pizzo Prata, ora per lo più abbandonate o trasformate in case di villeggiatura, ma abitate permanentemente fino a poche decine di anni fa.

Le principali località attorno a Prata sono: *Tanno, Quattroventi, Pizzo, Monica, Balzo, Molino, S. Eusebio, Berzo, Stovano, Reguscio, Bellinghiero, Pratella, Pratella alta, Dona, Lottano, Palazzo, Gallo, S. Cristoforo, Orlo e Taverna.*

San Cassiano invece è formato da: *Bellaspada, Palazzo, Piazzolo, Praa di albar, Monica, Allajo, Malaguardia, Cà di Goss, Bruga, S. Cassiano vecchio, Piano, Scarpasacchi, Predarossa, Porettina, Porettina bassa, Motta e Rebbia.*

L'assetto infrastrutturale della viabilità è caratterizzato da una viabilità primaria di transito in direzione nord-sud (S.S. 36), che storicamente attraversa, in maniera differente, le due principali frazioni di Prata e San Cassiano: nel primo caso lambisce il tessuto edificato nella sola parte ad ovest, mentre nel secondo caso divide letteralmente in due parti la frazione di San Cassiano, con evidenti ripercussioni sul traffico e sulla sicurezza stradale. A livello di area vasta esiste un progetto di variante del tracciato della S.S. 36 che si sviluppa ad ovest della valle parallelamente a quello attuale e che non contempla più l'attraversamento del centro abitato di San Cassiano e delle zone a nord fino alla località Pizzo; il tracciato prosegue poi oltre, in aderenza a quello esistente, fino in località Quattroventi, deviando quindi a ovest con un viadotto verso la località Scandolera in comune di Mese e proseguire poi verso nord fino al Passo dello Spluga. La mobilità pubblica su "ferro" in questa parte del territorio della Valchiavenna è caratterizzata dalla presenza di una linea ferroviaria storica ormai ben inserita nel contesto paesaggistico, che collega Chiavenna a Colico (Alto Lario) per poi proseguire verso il capoluogo lombardo; tale tratta ferroviaria nel territorio comunale di Prata Camportaccio ha due stazioni, con relative fermate, di epoche ben diverse: la prima a San Cassiano, che già nel 1909 ottiene una fermata facoltativa dei treni; la seconda a Prata è stata realizzata solo negli anni ottanta poiché era stata osteggiata nei primi del '900. Come per la viabilità su gomma, anche per quella su ferro vi è in previsione su scala vasta un progetto che andrebbe a conformare nuovamente l'assetto e gli equilibri del territorio del Piano di Chiavenna: esso riquarda la realizzazione di una bretella ferroviaria per il trasporto di merci, il cui tracciato si svilupperebbe dalla località Porettina, a confine con il territorio comunale di Samolaco, fino all'area industriale del

Per quanto riguarda *il sistema dei servizi*, esso si basa fondamentalmente su due distinti livelli territoriali di riferimento: quello della scala locale, legato alla dotazione di ogni singola realtà comunale, con le proprie attrezzature sociali, culturali (biblioteca), per l'istruzione (scuole per l'infanzia e primarie), che nel caso di Prata Camportaccio si ritrovano in eguale misura in entrambe le frazioni principali; quello della scala sovralocale, in cui la città di Chiavenna riveste ormai da secoli un ruolo di centralità nei diversi ambiti sanitario, culturale, sociale, dell'istruzione superiore e della pubblica sicurezza. In realtà nella valle si sta consolidando un processo di diffusione di alcune tipologie di servizi nei comuni limitrofi e non solo nella città capofila della Comunità Montana che sta lentamente dando forma ad una struttura polarizzata a servizio dei cittadini della valle e non solo rivolta ai residenti del comune che ospita l'attrezzatura. Questo consente alle amministrazioni comunali di soddisfare i bisogni della popolazione, sempre più diversificati,

comune di Gordona per poi prosequire, attraverso un traforo nella Val Mesolcina, in Svizzera.

rifiuti della Comunità Montana a Prata Camportaccio.

garantendo la fattibilità economica e gestionale per le singole tipologie di servizi. Si ritrovano quindi, per citarne alcuni: scuole secondarie di primo grado (ex scuole medie) nei comuni di Villa di Chiavenna, Chiavenna, Gordona, Samolaco, Novate Mezzola; alcuni servizi sociali per anziani (RSA) a Chiavenna e Mese; i vigili del fuoco e la polizia di stato a Mese; la piattaforma ecologica per la raccolta differenziata dei

Il sistema ambientale è caratterizzato, vista anche la modestia dei centri abitati, da forme severe del territorio (Pizzo Prata), dal carattere torrentizio dei corsi d'acqua, e dalla presenza di fenomeni geomorfologici del tutto particolari quali gradini, soglie rocciose, frane di antiche ere geologiche, marmitte glaciali ecc.; a questi si aggiunge il "Piano di Chiavenna" che conserva anch'esso egregi elementi paesaggistici.

1.2 Sistema insediativo

Caratteri del sistema urbano: le fasi di sviluppo

Pur avendo un patrimonio edilizio in buona parte di recente costruzione, in particolare nel nucleo abitato di San Cassiano, il comune di Prata Camportaccio è caratterizzato da un'antica tradizione rurale, testimoniata ancora oggi dalla presenza di alcuni edifici storici nei due centri e da diversi edifici rurali sparsi nel territorio comunale, oltre a diversi nuclei a monte che con il trascorrere degli anni sono stati via via abbandonati.

Nel 1863 il Comune, composto dalle frazioni di Lottano, Stovano superiore, Stovano inferiore, Rebbia e Motta, aggiunge al suo nome il toponimo di Comportaccio (dal nome di una località dei crotti del comune), modificato poi in Camportaccio.

I caratteri strutturali del luogo dipendono strettamente dai segni che gli elementi orografici hanno lasciato sul territorio andando a plasmare la futura antropizzazione del luogo: basti pensare che il territorio comunale ora è disteso anche nel piano di origine alluvionale formatosi dal materiale portato a valle dalle continue esondazioni del torrente Schiesone e, più a sud, da quello della Vallascia, connotando fortemente la rete dei tracciati principali; la stessa strada imperiale (o regia) è stata più volte rettificata a seguito delle continue alluvioni, favorendo di volta in volta la nascita di nuovi agglomerati urbani. La costruzione della strada imperiale dello Spluga (1820), l'incanalamento del fiume Mera (1824) e la costruzione della linea ferroviaria Chiavenna - Colico (1886) sono i principali avvenimenti che hanno sostanzialmente rafforzato l'infrastutturazione lineare dell'area e che hanno segnano l'inizio della storia moderna del territorio del comune di Prata Camportaccio; soprattutto a San Cassiano sono avvertiti i maggiori benefici con la costruzione di nuove case e di opere di vita comunitaria e sociale come latterie, cooperative, consorzi ecc..

L'impianto del sistema urbano è, ancora oggi, caratterizzato dalla presenza di un tracciato storico principale di collegamento e attraversamento, di interesse sovralocale, in direzione nord-sud (S.S. 36) e da alcuni di importanza secondaria in direzione est-ovest che attraversano il Piano di Chiavenna (il Ponte dei Carri che porta al nucleo abitato di Mese, la strada per Gordona in prossimità dell'incrocio con via Monica, la strada verso l'abitato di San Pietro in località Tomba).

L'attuale struttura insediativa dell'edificato è contrassegnata innanzitutto dalla netta separazione tra i due nuclei principali di Prata e San Cassiano, caratterizzati da specificità locali che li hanno sempre contraddistinti, ed accomunati dal fatto che per entrambi non esiste un vero e proprio centro storico, ma bensì alcuni nuclei sparsi di più antica formazione.

Le case dell'abitato di Prata si raccolgono sulla parte più elevata del cono di deiezione del torrente Schiesone, intorno alla chiesa parrocchiale di S. Eusebio; sulle alture, che un tempo un disegno minuto di vigneti rendeva più accoglienti, si notano gruppi di case di struttura antica e la strada, che si snoda in ampie curve verso la valle dello Schiesone, conduce, a monte della parrocchia di S. Eusebio, a diverse località tra le quali Lottano, Dona, Stovano, Pratella ecc.

Proseguendo invece verso sud, sulla S.S. 36, si affronta una lieve discesa dal conoide del torrente Schiesone giungendo ad un punto in cui la strada piega verso est e dopo qualche centinaio di metri si arriva al nucleo abitato di San Cassiano, caratterizzato da una struttura urbana meno densa rispetto a Prata.

Al pari degli elementi orografici e infrastrutturali, anche l'attività commerciale e, in misura minore produttiva, hanno segnato lo sviluppo recente del comune di Prata Camportaccio. In particolare, l'attuale assetto del territorio edificato del comune si distingue in diversi sistemi che, da nord verso sud, possono essere così riassunti:

- un sistema residenziale di recente formazione (anni 80) in località Tanno, caratterizzato da case abbinate o a schiera;
- un sistema prevalentemente produttivo commerciale di livello sovracomunale tra le località Tanno e
 Prata, sia lungo la S.S. 36, sia nella parte più interna del tessuto consolidato;
- un sistema prettamente residenziale di Prata, caratterizzato anche dalla parte di territorio di più antica formazione;
- un sistema prevalentemente commerciale ed in parte produttivo nella parte di territorio comunale fra il torrente Schiesone e la zona nord di S. Cassiano;
- un sistema prevalentemente residenziale di S. Cassiano, caratterizzato però da una parte prettamente commerciale che si sviluppa nella parte di centro edificato lungo la S.S. 36 e da una numerosa presenza di edifici rurali o rustici nella parte verso ovest (Piano di Chiavenna).

Caratteri del sistema urbano: morfologie dei tessuti e tipologie prevalenti 2

I due nuclei principali di Prata e San Cassiano, in origine distinti a livello amministrativo, costituiscono un patrimonio storico - culturale rappresentativo di elementi tipici della tradizione locale strettamente connessa all'attività agricola.

Il nucleo di Prata, localizzato ad una quota più elevata rispetto al nucleo di San Cassiano, è caratterizzato da un impianto urbano riconoscibile, sviluppatosi principalmente ad est della S.S. 36 ed attorno alla via Roma; per il nucleo abitato di San Cassiano lo sviluppo è stato più recente, anch'esso a ridosso della S.S. 36, ma con una struttura urbana più rada, mantenendo anche una tipologia dai caratteri più rurali nella parte di territorio a confine con i comuni di Gordona, Samolaco e Mese.

Un diverso sistema insediativo, di recente formazione (anni 80), è quello in località Tanno, che delinea un diverso paesaggio dell'abitare, nettamente distinto dalla restante parte del territorio comunale e caratterizzato da edifici a schiera o abbinati, che fino a pochi anni fa si identificava come un quartiere privo di gualsiasi servizio.

Nel complesso, fatta eccezione per il nucleo di Prata, il territorio comunale è caratterizzato da un tessuto insediativo piuttosto rado con un assetto insediativo prevalentemente costituito da edifici bassi isolati, di 2 – 3 piani a prevalente funzione residenziale, su lotti di dimensione minima, spesso corredati da fabbricati accessori, con densità edilizie basse: generalmente, se si escludono gli insediamenti di attività artigianali - commerciali e le zone agricole, le densità si attestano tra 1,6 – 1,2 mc/mq per le Zone B e 1,0 – 0,8 mc/mq per le Zone C.

Caratteri del sistema urbano: i nuclei di antica formazione

Oltre ai nuclei di Prata e S. Cassiano si distinguono, altri aggregati edilizi dal tessuto più antico, che emergono nel tessuto urbano di recente formazione, quali Tanno vecchio, Prata, Molino, San Cristoforo, Palù, Berzo, Malaguardia e Predarossa; caratteristica peculiare di questi nuclei è la loro localizzazione

² Rif. tavv 4.a e 4.b

rispetto al tessuto urbanizzato: dalla seconda metà del secolo scorso è andata sviluppandosi infatti la fascia di territorio attorno alla S.S. 36, interessando solo in parte i vecchi aggregati rurali, che in tal modo hanno conservato l'originario rapporto con gli spazi inedificati.

La prevalenza di rustici e di stalle - fienili testimonia in modo evidente l'origine rurale dei nuclei antichi, anche se la funzione originaria è tuttavia scomparsa nel corso dell'ultimo secolo, lasciando il posto alla residenza che oggi prevale in tutto il tessuto, accompagnata da funzioni accessorie, le quali occupano ancora un numero elevato di edifici.

Le caratteristiche e le peculiarità ambientali di alcuni nuclei sono state in parte compromesse per cause differenti. Sebbene i rustici non hanno subito sensibili alterazioni, una discreta parte del patrimonio edilizio presenta infatti modificazioni più o meno evidenti rispetto allo stato originale; in particolare nel nucleo di Predarossa, alcuni edifici appaiono dissonanti e contrastanti rispetto al contesto, o come a Tanno in cui gli edifici recenti non hanno rispettato le tipologie e le morfologie degli edifici preesistenti o di quelli dell'intorno, determinando in alcuni casi una scarsa integrazione con il contesto.

Sebbene le situazioni di abbandono edilizio sono contenute quasi esclusivamente nel nucleo di Palù ed in parte a Berzo, in generale i fabbricati caratterizzati da una tipologia rurale sono in stato di abbandono dovuto ad un livello manutentivo molto carente; significativo è il numero di edifici non utilizzati o utilizzati solo in parte, a dimostrazione che le ristrutturazioni non sono ancora così diffuse da incidere positivamente sulle condizioni abitative generali.

Le caratteristiche insediative di questi nuclei sono molto diverse tra loro: si va dal vecchio centro di Prata (Molino), tutt'ora vitale e divenuto "quartiere" di una frazione diffusa sul conoide dello Schiesone, a Predarossa, nucleo isolato, ma utilizzato quasi totalmente (residenza permanente e temporanea), a Palù, che presenta un edificato in cattivo stato di conservazione.

Di seguito vengono brevemente riportate le descrizioni dei sette nuclei analizzati nello studio particolareggiato sui "Nuclei urbani di antica formazione", approvato con DGR n. 42645 del 23.04.1999, facenti parte delle attuali zone A1 del P.R.G. vigente.

- Tanno: i fabbricati in comune di Prata Camportaccio costituiscono il vecchio nucleo di questa frazione mentre quelle a monte, più recenti, sono in comune di Chiavenna; il nucleo si presenta compatto costituito da poche case che per tipologia e morfologia presentano similitudini con le costruzioni dei nuclei di Dona, S. Cristoforo, Stovano e della restante parte del Piano di Chiavenna. I caratteri costitutivi della zona (case rurali edificate molto vicine fra loro), presentano ancora queste caratteristiche per la fascia verso la montagna e la ferrovia, mentre sono largamente compromesse per la parte a monte e verso il centro valle;
- Prata: si tratta di poche case inserite all'interno dell'attuale centro della frazione di Prata, in adiacenza alla zona dei crotti;
- Molino: è il nucleo antico di Prata che sorge a ridosso della chiesa di S. Eusebio con uno sviluppo lineare che segue l'andamento sinuoso della strada che sale verso Dona e S. Cristoforo, con a monte dei terrazzamenti e a valle prati e vigneti in parte abbandonati; recentemente sono stati realizzati alcuni interventi ex novo di lieve contrasto con il contesto, mentre gli interventi più numerosi e consistenti sono solo di facciata o riguardano alcune aggiunte. La strada di attraversamento del nucleo (via Molino), con il suo nuovo tracciato, ne ha falsato la lettura della reale struttura urbana dell'edificato;
- S. Cristoforo e Palù: sono gli insediamenti più antichi della valle e sorgono in buona esposizione su un terrazzo di bassa quota; le ultime edificazioni risalgono al 1910, mentre di qualche anno posteriore sono alcune stalle–fienile. S. Cristoforo è abitato permanentemente da alcuni nuclei familiari, destinato forse a divenire nel prossimo futuro un nucleo di seconde case. Palù denuncia un precedente declassamento da nucleo residenziale a nucleo di rustici, con trasformazioni praticate sui fabbricati ed è attualmente in rovina. L'involuzione cui è sottoposta Palù è ambientale: la decadenza

- della funzione agricola non è attenuata dalla cura *part time* altrove praticata, né modificata in alternative funzioni legate alla residenza (prati e giardini);
- Berzo: sorge sul conoide della valle dello Schiesone, come Molino e Prata, ma sulla sponda opposta (quella sinistra) più soggetta ad esondazioni, tanto da essere l'unico nucleo di antica formazione su questo versante, ma da tempo abbandonato totalmente dopo avere subito, come Palù, il declassamento da nucleo residenziale a nucleo di rustici. Il nucleo si presenta pressoché integro, se non fosse per una schiera di case in rovina, così come è integro l'ambiente, pur con la dequalificazione delle colture che, sebbene abbiano mantenuto l'infrastrutturazione, si impoveriscono lasciando spazio al prato diffuso e al bosco incolto;
- Malaguardia: è il nucleo più antico di San Cassiano, sorgendo leggermente elevato rispetto al Piano di Chiavenna, sul conoide detritico della sponda orientale della valle; conserva largamente le sue caratteristiche ambientali formali e costruttive, non essendo stato soggetto a pressione demografica ed edilizia, e solo nella parte a ridosso della ferrovia presenta delle intrusioni consistenti. La rete viaria conserva tuttora le sue caratteristiche di tracciato, formali e di uso dei materiali, come anche il contesto ambientale, seppure qualche abbandono comporti degrado, mantiene la sua connotazione e valenza paesaggistica. Data la facilità di comunicazione con S. Cassiano, il nucleo potrebbe essere oggetto di un certo interesse per il riuso;
- Predarossa: la tipologia dei fabbricati fa risalire l'insediamento, nella sua attuale consistenza, al XIX secolo; si tratta di quattro ordini di case a schiera con loggiato in legno e da alcune case sparse anch'esse posizionate a valle del bosco ceduo; il nucleo, diversamente dagli altri, è stato oggetto recentemente di episodi edilizi che ne hanno stravolto in parte la connotazione di nucleo storico.

Da un successivo studio condotto nel 2004 (DCC n. 16 del 31.03.2004) sempre sui cosiddetti "Nuclei di antica formazione", sono stati analizzati altri aggregati sul versante montuoso come Dona, Lottano, Stovano inferiore, Stovano superiore e, più in mezza costa, Gallo. Dallo studio di questi nuclei, facenti parte delle zone E4 del P.R.G. vigente, sono state messe in evidenza alcune potenzialità che sarebbe bene valorizzare attraverso degli scenari futuri di sviluppo, nonché attraverso elementi di criticità cui far fronte con una mirata disciplina degli interventi.

Di seguito viene riportata la sintesi di quanto emerso nell'analisi di questo studio, evidenziando le caratteristiche di pregio, nonché le situazioni che influiscono negativamente sulla qualità del tessuto edificato.

- Dona: insediamento di versante con case isolate a disposizione indifferenziata (misto: residenze e rustici stalla fienile in edifici differenziati e rari casi di commistione dimora e stalla). Piccolo nucleo appena sopra il conoide della Schiesone, al limitare inferiore della fascia dei castagneti, situato tra i vigneti che coprivano tutto il basso versante (settore economico portante di tutta la fascia dal piano ai seicento metri era la commercializzazione vino). Mantiene tuttora una considerevole integrità compromessa solo da alcune situazioni di abbandono che comprendono fabbricati ridotti a rudere.
- Lottano: diviso in tre piccoli nuclei sul limitare di un'ampia radura che interessa per intero un pianoro a quota medio/bassa caratterizzato dalla coltivazione del castagneto e dalla produzione per l'autoconsumo (vigna compresa); insediamento di terrazzo con tre gruppi di case con aggregazioni differenti: sotto la chiesa settecentesca situata in posizione elevata, case isolate a disposizione indifferenziata (misto: residenze e rustici in edifici differenziati e aggregati per funzione); sul sentiero principale case in linea sui due lati della via (con piccola espansione ottocentesca), ed infine nella parte a monte del pianoro, lungo il suo margine, case sparse con esposizione prevalente a sud.
- Stovano inferiore e superiore: insediamento di terrazzo con case isolate a disposizione indifferenziata (misto: residenze e rustici in edifici differenziati); le due località sono caratterizzate da case sparse attorno ad un piccolissimo nucleo di edifici separati da percorsi e piccoli orti. La situazione di

abbandono in cui versa il nucleo è destinata ad essere superata da sempre più numerosi interventi di recupero; la perdita di contestualizzazione invece può essere accentuata dalle tendenze ad isolare la proprietà con recinzioni e sistemazioni esterne.

— <u>Gallo</u>: insediamento di versante con case isolate a disposizione indifferenziata (misto: residenze e rustici in edifici differenziati). Poche case su un incrocio di strade comunali e vicinali, disegnate sul primo pendio della montagna; esse sono servite dalle urbanizzazioni essendo contigue a Prata. Sopravvivono alcuni rustici mentre un fabbricato di notevole complessità e di antica fattura è ridotto allo stato di rudere. Qui, forse più che negli altri nuclei, è visibile la costruzione che interessa il territorio in modo diffuso e totale: case, rustici, percorsi, vigne e campi costituiscono tutti, in eguale misura, l'esito di un'opera di antropizzazione del territorio.

1.3 Sistema della mobilità e dei servizi³

L'ambito territoriale del comune di Prata Camportaccio è dotato di un'unica direttrice di accessibilità di livello sovralocale: la Strada Statale n. 36 del lago di Como e dello Spluga; uno dei principali assi di collegamento, in direzione nord-sud, verso il nord Europa, attraverso il Passo del Maloja (con la S.S. 37) e il Passo dello Spluga.

Per la sua particolare orografia, il territorio comunale non presenta assi viabilistici di attraversamento disposti in senso est-ovest.

L'accessibilità regionale con mezzo pubblico è affidata alla linea ferroviaria FS Chiavenna-Colico (nel territorio comunale di Prata Camportaccio vi sono le stazioni di San Cassiano e Prata) e, attraverso l'interscambio di Colico, con la linea ferroviaria FS Milano - Lecco - Colico - Sondrio - Tirano. Il trasporto su gomma si limita al collegamento con Colico, che in alcune fasce orarie diventa una linea sostitutiva del treno. La stessa autolinea offre una coincidenza, in corrispondenza dell'abitato di Dubino, con un autobus che conduce fino a Lugano (Svizzera). Nel vicino comune di Chiavenna, che funge da capolinea per tutti i trasporti di livello sovralocale, partono anche le linee di autobus che conducono a Madesimo, Sondrio e S. Moritz (Svizzera).

La maglia della rete della viabilità locale si appoggia prevalentemente sulla S.S. 36 del lago di Como e dello Spluga che si sviluppa in direzione nord-sud, parallela a quella che una volta era un itinerario storico, la Strada Imperiale (o Regia);

Da questo asse principale si sviluppano poi le arterie secondarie di collegamento locale, tra cui le più importanti sono via Roma a Prata e nel nucleo di S. Cassiano, le vie Malaguardia, Lombardia e per Samolaco.

Il sistema di offerta di servizi pubblici e di interesse generale presente a Prata Camportaccio è caratterizzato dai seguenti aspetti:

- un'offerta di servizi di carattere prevalentemente locale, rivolta cioè ai residenti in comune e localizzata in maniera omogenea all'interno delle due frazioni principali; fanno eccezione le funzioni amministrative concentrate a Prata e l'edificio polifunzionale(biblioteca, posta, ecc.) a S. Cassiano;
- la presenza di un servizio di livello sovracomunale, quale la piattaforma ecologica per la raccolta differenziata dei rifiuti e anche stazione di trasferimento dei rifiuti solidi urbani in via Berzo, sul sedime di un obsoleto impianto di incenerimento, in località Pizzo a sud del torrente Schiesone;
- tre impianti tecnologici per la distribuzione dell'energia elettrica (idroelettrica): la prima in località
 Tanno (Edipower), la seconda lungo il confine con il comune di Mese (Edipower) e la terza in adiacenza al torrente Schiesone (C.a.r.t.).

-

³ Rif. Tav. 5

1.4 Sistema ambientale

Caratteri geografici – geomorfologici e idraulici: il sistema dei fattori che condizionano o vincolano la trasformabilità del suolo

Il territorio comunale di Prata Camportaccio fa parte del Piano di Chiavenna, rappresentante l'estremità settentrionale della paleovalle messiniana lariana, parzialmente colmata da una spessa coltre di depositi glaciali ed alluvionali quaternari; questo settore si presenta come il meno caratterizzato dal punto di vista morfologico rispetto alla Val San Giacomo e la Val Bregaglia, con il versante sinistro (interessante il territorio comunale di Prata Camportaccio), comprendente la valle dello Schiesone, un'ampia area di displuvio con sottobacini di piccola estensione e fortissima inclinazione (particolarmente critici dal punto di vista dell'erosione), incisi presso il lato occidentale del Pizzo di Prata e dei suoi satelliti; in particolare la valle dello Schiesone è uno dei conoidi più voluminosi ed in rilievo morfologico di tutto il Piano di Chiavenna.

Il comune di Prata Camportaccio è composto da differenti frazioni separate le une dalle altre e distribuite per un tratto del fondovalle della Valchiavenna, sul versante orografico sinistro; come gran parte dei nuclei abitati della valle, anche Prata Camportaccio presenta un'urbanizzazione che copre una minima parte del proprio territorio; i nuclei urbani sono situati sul fondovalle e il resto del territorio è costituito da versanti montuosi disabitati o interessati da piccoli nuclei rurali abitati stagionalmente. Questi occupano a loro volta solo limitate aree, caratterizzate da una migliore morfologia che ha favorito lo sviluppo di detti nuclei; per la maggior estensione, l'area montana risulta disabitata e ricoperta da boschi.

In generale i problemi che investono il territorio riguardano essenzialmente l'aspetto idrologico, con la presenza di torrenti in grave dissesto e relative aree esondabili; altre fasce, con limitata presenza di urbanizzazione sono soggette alla possibile interferenza con la traiettoria di caduta di massi e/o frane. Le problematiche principali sono comunque legate al fatto che i nuclei urbani sono ubicati sui coni di deiezione di valli, che per la maggior parte presentano diffusi dissesti; più volte tali torrenti hanno dimostrato sulle aree urbane la loro effettiva pericolosità di cui, con il passare del tempo, si tende a dimenticare l'importanza.

I torrenti presenti sul territorio comunale interessano direttamente le aree urbane; la più importante asta fluviale è quella del torrente Schiesone, sia per estensione sia per problemi di carattere idrogeologico. Nel resto del territorio, sono presenti bacini decisamente di minore estensione, ma che rivestono una estrema importanza per le possibili interferenze con il fondovalle; si tratta di torrenti che in tempi storici hanno più volte influenzato la vita del comune, come il torrente Vallascia, o di valli di cui non si ricorda traccia di esondazione ma che possono essere altrettanto pericolose.

Nell'ambito della pianura, una caratteristica molto interessante è la presenza diffusa di risorgive, legate a punti di emergenze della falda, che nella maggior parte della pianura, era presente a profondità di circa 1 metro dal piano campagna; da queste risorgive si dipartono numerosi canaletti, che originano fossi di discreta dimensione e portata (Merette), ora però in progressiva estinzione a causa dell'abbassamento della falda acquifera.

Caratteri culturali e naturali del paesaggio locale e sensibilità paesaggistica dei luoghi4

Il territorio comunale di Prata Camportaccio, come anche il resto del Piano di Chiavenna, conserva ancora egregi valori paesaggistici, avvalorati sia dal carattere torrentizio dei corsi d'acqua, sia dalla presenza di fenomeni geomorfologici del tutto particolari: gradini e soglie rocciose, frane di antiche ere geologiche, marmitte glaciali ecc. La dominante naturale ha ovunque il sopravvento con forme severe e esclusive sia a partire dalle basse pendici, ove spesso si elevano imponenti pareti rocciose, sia negli spazi, singolarmente più declivi, delle alte quote. La modestia di suolo urbanizzato è stato inoltre, in questo senso, un ulteriore vantaggio contenendo eccessivi sviluppi. Tale prestanza andrebbe valorizzata appieno con una saggia politica di investimenti sul territorio che in alcuni casi potrebbe eleggere alcuni ambiti a veri e propri 'musei' del paesaggio: si fa riferimento, all'accostamento di ricchezze storiche e archeologiche, naturali e ambientali che potrebbe certamente motivare tale ipotesi, come ad esempio i crotti.

La principale potenzialità del territorio di Prata Camportaccio è quella di offrire un ambito insediativo caratterizzato da una grande tranquillità e da un diffuso pregio ambientale e paesaggistico; in questo senso sembrano essere rivolti anche gli sforzi a livello provinciale, per una tutela dell'ampia fascia rurale e agricola del Piano di Chiavenna, ricco di valori ambientali, storici e paesistici, destinato prevalentemente a prati stabili e seminativi (mais).

Nei due nuclei principali è possibile identificare alcune peculiarità di valore storico - architettonico e di particolare interesse ambientale come, ad esempio, la chiesa ed il porticato che delimitava il vecchio cimitero di S. Eusebio a Prata, la chiesa dei SS Cristoforo e Pancrazio in località S. Cristoforo (rimane solo il campanile "nero"), la Cappella della Vergine di Pompei a Tanno, la chiesa di Lottano e di Pratella, il monastero di Dona, il vecchio campanile di S. Cassiano.

Le diverse componenti del sistema ambientale locale sono parzialmente connesse tra loro dalla viabilità forestale che serve le località principali con i nuclei di mezzacosta e di monte, nonché dalla pista ciclopedonale, realizzata in parte sull'antico tracciato della strada imperiale, che si sviluppa dalla località Dogana (confine di Stato) in comune di Villa di Chiavenna sino alla bassa Valchiavenna e che collega ambiti di differente interesse naturalistico, paesaggistico, ambientale. Sia la pista ciclopedonali che la rete dei sentieri di monte trovano tuttavia una soluzione di continuità in corrispondenza del torrente Schiesone, a causa del carattere torrentizio dello stesso.

Gli elementi che hanno una specifica valenza paesaggistica possono sintetizzarsi nelle seguenti componenti:

- Componenti del paesaggio fisico e naturale: cava di pietra ollare in località Motai, torchi, mulini, canali (Merette) ed incisioni rupestri.
- Componenti del paesaggio agrario: sentieri e percorrenze piano-monte; paesaggi agrari di conoide (Schiesone); paesaggio agrario della bonifica Trivulzia nel Piano di Chiavenna (San Cassiano e Porettina); trama irrigua delle Merette e insediamenti di bonifica; selve castanili (Schiesone).
- Componenti del paesaggio storico culturale: la zona dei 'crotti' (Prata); edifici, monumenti isolati:
 architetture religiose della valle di epoca romanica o barocca (campanile di S. Cristoforo); palazzi e
 dimore nobiliari (Palazzo della Monica); siti archeologici (incisioni rupestri di Dona); dossi, sommità di
 significato strategico difensivo; tracciati storici (strada imperiale o regia) e strutture di supporto quali
 cantoniere storiche.
- Componenti e caratteri percettivi del paesaggio: luoghi dell'identità locale (campanile di S. Cristoforo, monastero di Dona), i nuclei di antica formazione (Lottano, Stovano, Dona, Gallo ecc.).

٠

⁴ Rif. tav. 2

1.5 Vincoli sul territorio⁵

I vincoli che attualmente insistono sul territorio sono riconducibili essenzialmente a tre tipologie differenti:

□ Vincoli di tutela e salvaguardia di carattere storico - ambientale, quali il Sito di interesse comunitario (SIC) del Piano di Chiavenna, il territorio al di sopra dei 1.600 m. s.l.m. (ai sensi del D.Lgs 42/2004), le fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi alpini (ai sensi del D.Lgs 42/2004) ed il territorio coperto da boschi.

Oltre ai vincoli istituiti, si segnalano: il territorio al di sopra dei 1.200 m. s.l.m. e il geosito n. 229 "Lottano" di valore petrografico (individuati dal PTPR) e l'albero monumentale censito dalla Provincia di Sondrio (tiglio montano).

- □ Vincoli riconducibili alle esigenze di difesa del suolo e dunque ai caratteri geomorfologici del territorio comunale, secondo quanto individuato nel documento "L'indagine geologica di supporto al Prg".

 Questo individua 4 diversi livelli di fattibilità:
 - <u>Classe 1</u>: in tale classe sono indicati i territori che costituiscono la maggior parte degli ambiti urbanizzati; si tratta di terreni, che partendo dalla località di Tanno e scendendo sino alla zona della Cappella di Pizzo, per riprendere poi nelle frazioni di San Cassiano e Porettina, sono costituiti da depositi di conoide dei vari torrenti e di parte di depositi alluvionali, (zona di Tanno) in cui non è presente la falda;
 - <u>Classe 2</u>: in tale categoria sono state riportate tutte le aree di fondovalle del territorio comunale interessate dalla bassa soggiacenza della falda; tali territori vanno, dalla zona della Cascina Monica, a sud del cono di deiezione dello Schiesone, sino al confine con la frazione di Somaggia, in territorio di Samolaco; un'altra area che rientra in tale classe è rappresentata da una limitata fascia in zona Malaguardia e la sinistra e destra idrografica del torrente Schiesone, all'apice del cono di deiezione;
 - <u>Classe 3</u>: in tale area sono indicati i territori più acclivi, interessati da fenomeni di dissesto idrogeologico diretto, o dalla potenzialità di fenomeni alluvionali quali:
 - la destra idrografica del torrente Schiesone dal piede del versante montuoso, decorre dal confine comunale con Chiavenna, sino all'apice del cono di deiezione;
 - l'area dei crotti di Prata, a monte della galleria ferroviaria;
 - la sinistra idrografica del torrente Schiesone, a monte del nucleo di Berzo;
 - in prossimità del ponte dei carri, sul fiume Mera, una piccola area delimita la zona della centrale elettrica dell'Enel;
 - a nord della zona a monte della Cappella di Pizzo;
 - a valle, si incontra un piccolo ambito, nella cascina La Monaca;
 - a monte della frazione di San Cassiano, un versante del torrente Vallascia;
 - a nord e a sud del torrente Trebecca.
 - <u>Classe 4:</u> in questa classe sono individuati i territori ove l'alto rischio geologico comporta gravi limitazioni per la modifica alla destinazione d'uso del territorio, quali:
 - la zona di S. Cristoforo;
 - l'alveo del torrente Schiesone, ed una fascia in sinistra idrografica prossima al torrente;
 - l'alveo delle vallecole (a monte di Berzo) e la sponda sinistra idrografica del Mera dalla Cappella di Pizzo sino a monte di Malaguardia;

-

⁵ Rif. tav. 3

- l'alveo della Valle Caurga e Vallascia e zone di possibile esondazione (Vallascia), come il versante sinistro idrografico;
- a monte della località di Porettina; ciò vale per tutta la fascia di versante sino al confine con il territorio comunale di Samolaco;
- in corrispondenza del Trebecca, è stata definita un'area di rispetto ed una fascia che indica la possibile zona di espansione dei detriti di una eventuale piena.
- □ *Vincoli amministrativi all'edificazione* in alcune aree specifiche in relazione alle funzioni ed alle infrastrutture presenti sul territorio; tali vincoli insistono sulle fasce di rispetto ambientale, stradale, dei corsi d'acqua pubblici, degli elettrodotti, e cimiteriali.

1.6 Caratteri e dinamiche del contesto economico- sociale 6

Dinamiche demografiche e scenari futuri di incremento

Il Comune di Prata Camportaccio registra nel 2001 una popolazione di 2.727 residenti, per una densità territoriale pari a circa 98 unità per kmq, e si colloca così al terzo posto per numero di abitanti rispetto ai comuni limitrofi che si allineano al di sotto dei 2.000 abitanti, fatta eccezione per la città di Chiavenna con oltre 7.000 residenti e Samolaco che ne conta circa 2.800.

I centri abitati di Prata e di S. Cassiano ospitano rispettivamente 1.212 e 1.221 residenti, per un totale di 2.433 abitanti, mentre nei nuclei sparsi di Lottano, Pizzo, Porettina Alta, Porettina Bassa ne risiedono in totale 288; 6 persone risiedono in case sparse.

Nei decenni dal 1941 fino al 1981 l'incremento percentuale di residenti è costantemente aumentato, con un picco del +16,3% tra il '71 e l'81, mentre dal 1981 la variazione, sebbene sia sempre stata positiva si è sensibilmente ridotta. Le variazioni percentuali registrate sono comunque molto superiori a quelle della Comunità Montana e, ad eccezione del Comune di Mese, anche dei comuni limitrofi.

Il dettaglio dell'intensità della crescita per anno a partire dal 1991, mostra un incremento del numero di residenti fino al 1997, un calo nei tre anni successivi ed una ripresa dal 2000 in poi. Nel periodo 1991-2006 la popolazione è complessivamente aumentata di 217 unità, per attestarsi nel 2006 a 2.788 residenti.

L'analisi dei movimenti anagrafici consente di osservare che l'incremento della popolazione dal 1981 al 2000 è dovuto principalmente al saldo migratorio, sebbene anche quello naturale si è sempre mantenuto su valori positivi. Il saldo migratorio si è però ridotto negli anni, mentre quello naturale è andato aumentando, come sembrano confermare i dati degli ultimi anni. Dai dati annuali, con i quali si è ricostruito il movimento per decennio, si rileva un picco di immigrazioni negli anni 1981e 1988 (oltre 170 immigrati) e nel 1989 (117 immigrati).

La popolazione del Comune nei prossimi anni è stimata in leggera riduzione: al 2016, data entro cui si può ipotizzare l'attuazione delle previsioni di Piano, è calcolato un minimo di 2.708 abitanti e un massimo di 2.770, di poco al di sotto del valore attuale.

Il dato è stimato dalla Regione Lombardia sulla previsione dell'andamento della fecondità. Questo tipo di dato vuole solo restituire un possibile andamento naturale della popolazione e presenta pertanto una serie di limiti, quali: l'imprevedibilità di alcuni eventi che potrebbero verificarsi sia in ambito comunale che sovracomunale, tali da modificare l'andamento dello sviluppo demografico; l'insediamento di nuove attività attrattive sia internamente al comune che entro un bacino di influenza; flussi migratori da e verso il Comune; crisi in alcuni settori di attività. Tale dato deve essere quindi inteso come un'informazione aggiuntiva da tenere presente nella definizione delle scelte generali del Piano, evitando di assumere la realtà proiettata come dato certo.

I grafici della distribuzione per fasce d'età dei residenti mostrano una maggiore incidenza della popolazione in età giovanile rispetto a quella anziana. Tra il 1991 e il 2001, la popolazione anziana ha tuttavia subito un incremento, così come i residenti in età adulta, mentre vi è stato un leggero calo dei

17

⁶ Si vedano i dati riportati nell'Allegato 1 "Album dei dati demografici e socio-economici".

giovani dai 14 ai 24 anni e dei bambini fino ai 5 anni. Nel 2001 la popolazione oltre i 75 anni risulta essere pari a circa il 5% della popolazione totale.

Il leggero aumento dei residenti in età infantile registrato nel 2005 può far prevedere comunque un certo ricambio generazionale della popolazione negli anni a venire. Peraltro, la presenza di popolazione giovane (da 0 a 24 anni) sul totale degli abitanti risulta a Prata Camportaccio superiore rispetto a quella calcolata con i Comuni limitrofi, che al contrario registrano una maggiore presenza di popolazione anziana.

Se si confrontano i diversi indicatori della popolazione, alcune differenze si registrano anche rispetto alla realtà della Comunità Montana della Valchiavenna, relativamente all'indice di invecchiamento della popolazione ed all'indice di vecchiaia. In particolare, nella Comunità Montana si rileva una incidenza di 116,4 abitanti con più di 65 anni ogni 100 abitanti tra 0 e 14 anni, cioè è maggiore la popolazione anziana rispetto a quella giovane, mentre nel Comune tale indice è pari a 95,7. Per entrambe le realtà i due indici hanno subito un rilevante incremento dal 1981 al 2001, ove si è assistito ad una diminuzione della popolazione tra 0 e 14 anni a fronte di un aumento di quella oltre i 64 anni. A Prata Camportaccio, nel 2001, le due popolazioni tendono a coincidere in percentuale sulla popolazione totale, pur essendo ancora i giovani a prevalere (16,1% contro i 15,4%), al contrario di quanto avviene a livello comunitario, ove lo scarto è maggiore a favore della popolazione anziana (17,4% contro i 14,9%). Ne consegue quindi anche un aumento dell'indice di dipendenza totale.

Il dato sul ricambio della popolazione in età lavorativa è invece simile per le due realtà se preso al 2005, ove si registra un 30% circa di popolazione che sta per uscire dall'età lavorativa rispetto a quella che vi sta per entrare. Si osserva che il dato Istat rispetto alla seconda fornisce talvolta il dato della popolazione tra i 15 e i 19 anni e altre volte quello tra i 15 e i 29 anni, a testimonianza di una realtà che sta cambiando rispetto all'età del primo ingresso sul lavoro.

Caratteri della popolazione

Popolazione straniera

La presenza di residenti stranieri rispetto alla popolazione totale è piuttosto limitata. Nel 2001 si attesta, infatti, sull'1,5 %, che rispetto ai comuni limitrofi è il valore più alto, e nel 2005 all'1,8%. Gli stranieri presenti provengono quasi esclusivamente da altri Paesi europei e vi è una prevalenza di stranieri di sesso femminile, più del doppio rispetto ai maschi. In generale, comunque, gli stranieri di entrambi i sessi sono in maggior numero compresi tra i 30 e i 59 anni; tra i minorenni si contano solo 7 unità. Nel 2005 non si registrano né nascite né morti tra i residenti stranieri, mentre dai movimenti migratori risultano esservi stati 14 iscrizioni a fronte di 11 cancellazioni, con un saldo migratorio pari al 66 per mille, di molto inferiore a quello della Lombardia.

Da questi dati si deduce che prevalgono i singoli individui in età lavorativa e sono scarsi i nuclei familiari.

Composizione dei nuclei familiari

La realtà delle famiglie nella città di Prata Camportaccio rispecchia il trend evolutivo cui è andata incontro la società italiana. Confrontando i dati al 1991e al 2001, relativi alla composizione delle famiglie, si osserva infatti un processo di frammentazione dei nuclei familiari, dovuto alla diminuzione del numero di componenti per famiglia, che genera un maggiore aumento del numero di famiglie rispetto all'incremento della popolazione (10,9% contro il 2,2%, tra il 1991 e il 2005).

Il numero totale di famiglie è passato da 956 nel 1991 a 1.060 nel 2005, con un aumento di 104 famiglie, rispetto ad un aumento della popolazione, nello stesso periodo, di 218 individui. Rispetto ai 3 componenti medi per famiglia registrati nel 1991, il 2001 ha registrato una leggera diminuzione, arrivando a contare un valore medio di 2,7 componenti per famiglia. All'incremento della popolazione sarebbe dovuto corrispondere, tenendo conto del valore medio di 3 componenti, un aumento di circa 72 famiglie. Si sono registrate, quindi, 32 famiglie in più rispetto a quanto si sarebbe dovuto verificare con l' aumento della popolazione.

Tale frammentazione è confermata dal confronto dei dati al 1991 ed al 2001 relativi alla composizione dei nuclei familiari. Se nel 1991 prevalevano le famiglie con 4 componenti, nel 2001 i nuclei più numerosi sono composti in pari misura da 2 e 3 componenti. Si registra una netta crescita delle famiglie composte da uno e due individui, che rappresentano oltre il 46% del totale, con una percentuale pari al 22,5 % relativa ai soli individui singoli, e la relativa scomparsa di famiglie con un elevato numero di componenti, sebbene quelle con 5 componenti siano ancora tutto sommato numerose (65 nuclei pari al 6,4%). Questo fenomeno, genera un fabbisogno crescente di nuovi alloggi, di cui il processo di sviluppo urbano deve necessariamente tenere conto, nonchè una differenziazione nel taglio degli stessi, per soddisfare le esigenze dei diversi nuclei. Bisogna considerare, inoltre, che i modi dell'abitare sono variati rispetto al passato e, a parità di componenti familiari, le richieste sono rivolte ad alloggi con superfici più ampie.

Livello di istruzione

Il livello di istruzione dei residenti di Prata Camportaccio è mediamente inferiore a quello della Provincia di Sondrio, mentre si attesta, più o meno, allo stesso livello della Comunità Montana della Valchiavenna. La quota maggiore di residenti con titolo di studio superiore ha conseguito la licenza di scuola media o di avviamento professionale (34%); il 29% è in possesso del diploma di scuola media superiore, mentre solo il 3,5 % ha conseguito la laurea, a fronte del 4,1% della Comunità Montana. Il 6% della popolazione con più di 6 anni non possiede un titolo di studio, pur essendo alfabeta.

Il diploma di scuola media superiore è in possesso del 22,7% della popolazione oltre i 19 anni e del 42,5% della popolazione tra i 19 e i 34, segno che meno della metà dei giovani ha un titolo di studio superiore (in Lombardia il dato sale al 54%).

Attività svolta e spostamenti

I dati sulla popolazione con più di 15 anni in condizione lavorativa mostrano, tra il 1991 e il 2001, una riduzione della quota di occupati, che passa dal 52% al 49,6% (pari a 1.126 individui), comunque superiore ai comuni limitrofi e alla Provincia, ed un aumento di quelli in cerca di occupazione, la cui percentuale passa dall'1,2% al 3%, in linea con Provincia e Comunità Montana.

Il tasso di attività è pari al 52,6 %, mentre il tasso di disoccupazione si attesta sul 5,85%, che sale al 13% se calcolato sulla popolazione giovane (15-24 anni), con valori molto inferiori a quelli regionali. Il comune di Prata Camportaccio si caratterizza inoltre per il tasso di disoccupazione giovanile più basso sia rispetto alla Provincia che ai comuni limitrofi.

Tra le "non forze lavoro" prevalgono i ritirati dal lavoro e le casalinghe; la quota di studenti è pari al 7%. Rispetto ai valori percentuali al 1991, sono diminuite le casalinghe e gli studenti, mentre sono aumentati i ritirati dal lavoro.

Considerando gli occupati per sezione di attività economica, non si rilevano grandi scostamenti tra il 1991 e il 2001. Si sono verificati aumenti degli occupati nel campo creditizio e assicurativo e nelle cosiddette "altre attività", mentre gli altri settori hanno avuto lievi decrementi. L'industria impiega il maggio numero di

residenti (43%) assieme al commercio (22,8%), mentre l'agricoltura, pur essendo ancora un'attività caratterizzante il territorio, occupa (con il 3,2% degli occupati) un numero ridotto di lavoratori, assieme al campo del credito e assicurazioni (5,6%).

Rispetto alla posizione professionale degli occupati, si rileva che i lavoratori indipendenti sono il 23,3%, in aumento rispetto al 1991, rappresentati per lo più lavoratori in proprio e imprenditori - liberi professionisti. Questi ultimi risultano in crescita rispetto al 1991, a fronte di una riduzione dei lavoratori in proprio. L'analisi degli spostamenti della popolazione, di cui purtroppo non si hanno disposizione i dati comunali per motivo dello spostamento, mostra che il 15% della popolazione si muove all'interno del comune di residenza, mentre oltre il 35% si sposta fuori del comune per svolgere le proprie attività di studio e lavoro. Dal confronto con i comuni limitrofi si rileva che Chiavenna e Gordona sono comuni attrattori, cioè offrono ai propri residenti la possibilità di studiare e lavorare all'interno del proprio comune e attirano gli spostamenti dei comuni vicini.

Caratteri e dinamiche della struttura economico-produttiva

Attività economiche e produttive

Il Comune di Prata Camportaccio fa parte del *Metadistretto delle biotecnologie alimentari* della Provincia di Sondrio, che riunisce altri 10 Comuni tra cui Chiavenna. A Prata Camportaccio sono localizzate 136 unità locali (u.l.), sulle 5.547 totali del metadistretto provinciale, che occupano 414 addetti, pari al 15% degli abitanti e a 3 addetti per u.l.. Rispetto agli altri Comuni interessati, il numero di u.l. presenti sul territorio è piuttosto limitato, così come il numero di addetti assoluto e in rapporto alla popolazione; mentre la dimensione delle u.l. si attesta su quella del metadistretto provinciale, che ha una media di 3,7 addetti per u.l..

I dati relativi alle attività economiche sono disponibili unicamente al 2001, e al 2005 per le imprese attive presenti nel Registro delle Imprese, pertanto non è possibile ne valutarne e confrontarne l'andamento nel tempo, ne avere un quadro confrontabile con lo stato di fatto ad oggi, dove si riscontrano alcuni discostamenti dal dato censuario.

Le imprese presenti sul territorio sono esclusivamente di piccole e medie dimensioni, in linea con quanto avviene nel contesto circostante: poco meno della metà delle imprese è di tipo artigiano, la quasi totalità delle quali occupa al massimo 5 addetti; sono tuttavia presenti imprese artigiane di dimensioni maggiori, che arrivano a contare 16-19 addetti.

Complessivamente sono presenti sul territorio comunale 140 u.l. delle imprese che impiegano 420 addetti e 18 u.l. delle istituzioni con 51 addetti. Le attività più presenti sono l'industria e il commercio, rispettivamente con 63 u.l. e con 45 u.l.; seguono con 30 u.l. le imprese che offrono altri servizi e le istituzioni con 18 u.l.. L'industria impiega il maggior numero di addetti, pari al 50% circa del totale delle attività. Dal confronto con il numero di occupati, emerge che le imprese presenti sul territorio non sono in grado di occupare la popolazione lavorativa del Comune, come confermato dai dati sugli spostamenti giornalieri dei residenti⁷ che vedono come attrattori i comuni di Chiavenna, Gordona (area industriale), la Valtellina e la vicina Svizzera.

Nel confronto con la Comunità Montana, a Prata Camportaccio il peso dell'industria rispetto alle altre attività è maggiore, sia in termini di u.l. che di addetti; mentre c'è una minore presenza delle istituzioni. L'attività più diffusa in Comunità Montana è il commercio, anche se l'industria impiega quasi il doppio degli addetti rispetto a questo.

⁷ I dati sugli spostamenti comprendono anche motivazioni diverse da quella lavorativa, compresa quella di studio.

Le imprese agricole sono presenti con 2 u.l. che impiegano 3 addetti; sono escluse da questo dato le piccole aziende familiari, le quali vengono rilevate nel Censimento dell'agricoltura e nei dati del 2005, a seguito dell'obbligo di iscrizione al Registro Imprese delle Camere di Commercio. Nel 2005 si registrano, infatti, 45 imprese attive in agricoltura.

L'analisi dettagliata delle imprese per sezione di attività economica mostra che ad ogni impresa corrisponde, in linea generale, una unità locale (eccetto per l'istruzione). Se si escludono le istituzioni, che nella pubblica amministrazione e nell'istruzione contano circa 6 addetti per u.l., le imprese di tipo industriale sono quelle di dimensioni maggiori, in particolare quelle relativa all'estrazione di minerali e manifatturiera, che hanno una media di circa 5 addetti per u.l..

Nel settore industriale prevalgono, più o meno in pari misura, l'industria manifatturiera e quella delle costruzioni, questa esclusivamente artigiana, anche se in termini di addetti la prima ne impiega il doppio della seconda. Nel commercio prevale l'attività di vendita di prodotti e di riparazioni, rispetto a quella ricettiva; mentre tra le imprese di servizio prevalgono le attività professionali, il cui numero di imprese è piuttosto elevato, pari al 10,4% del totale comunale, sebbene impieghino un solo addetto per impresa. La dimensione delle imprese artigiane arriva in linea generale a 3-5 addetti, anche se per lo più impiegano un solo addetto, in linea con la realtà della valle; si distinguono due imprese artigiane con più di 9 addetti. Le imprese più grandi sono localizzate a Gordona e a Piuro.

Agricoltura

L'agricoltura presente sul territorio è basata sull'attività zootecnica di fondovalle, integrata con l'alpeggio estivo; la quasi totalità delle aziende dei comuni di valle possiede, infatti, un allevamento, nonché gestisce una *superficie agricola utilizzata* (SAU). Zootecnia e allevamenti rappresentano un'importante risorsa economica e di tutela del territorio, in linea con quanto avviene nel territorio della valle, specialmente nella bassa Valchiavenna.

La presenza di aziende agricole si è però drasticamente ridotta dal 1990 al 2000. A Prata Camportaccio sono passate da 226 a 36, anche se a questo non è corrisposta una diminuzione sostanziale della superficie agraria totale, contrariamente a quanto si è verificato nei comuni limitrofi, ove tale superficie si è ridotta del 60%. Si presume quindi che a Prata Camportaccio si sia verificato un accorpamento delle aziende agricole.

Anche l'utilizzo della superficie agraria si è notevolmente modificato: a Prata Camportaccio l'aumento della superficie a prato e pascolo (nel 2000 copre il 96% di quella totale) ha significato una diminuzione notevole di quella coltivata a mais, anche a causa del fenomeno della siccità sempre più marcato negli ultimi anni, nonché di quella tenuta a bosco, passata dai circa 1000ha del 1990 ai 56ha nel 2000. Nei comuni limitrofi, invece, la drastica riduzione dei boschi è dovuta ad altri usi del territorio, diversi da quello agricolo; la superficie coltivata e a prato ha subito, infatti, una riduzione relativamente più contenuta, comunque pari a 560ha, per lo più a discapito di prati e pascoli e delle coltivazioni legnose.

A conferma della prevalenza di prati e pascoli sulla superficie agraria totale, si constata che tutte le 36 aziende presenti a Prata Camportaccio mantengono a prato la propria SAU; di queste, 20 aziende hanno anche dei pascoli, mentre solo 12 coltivano anche seminativi.

L'orticoltura ha sempre rappresentato una risorsa diffusa a servizio della popolazione. Il dato nullo al 2001 del numero di aziende che pratica l'orticoltura di tipo familiare fa però pensare che sia mutato il carattere delle aziende, verso forme diverse dalla conduzione familiare; si pensi infatti che nel 1991 a Prata Camportaccio 221 aziende agricole su 226 avevano parte della SAU ad orto di tipo familiare. Le aziende presenti sul territorio non risultano essere proprietarie dei terreni agricoli utilizzati. Solo il 22% della superficie agricola totale è di proprietà, la restante parte è in affitto.

Tutte le aziende possiedono un allevamento, la cui tipologia è però mutata dal 1990 al 2000. Sono più che raddoppiate le aziende con allevamenti "altri" (n. 32 aziende al 2000), a fronte di una riduzione notevole di quelle con ovini-caprini, bovini e suini (rispettivamente: n. 27, 19 e 8 aziende al 2000). Il numero complessivo di capi ovini-caprini (880 capi) e bovini (557capi) rimane comunque superiore agli altri tipi di allevamento ed aumenta il numero di capi bestiame per azienda (29 capi ovini-caprini per azienda e 33 capi bovini per azienda), a conferma che a Prata Camportaccio la zootecnia rappresenta un'importante risorsa economica, in linea con quanto avviene nel territorio.

Attività ricettive

La presenza di attività ricettive non particolarmente diffusa sul territorio fino a qualche anno fa (al quale si riferiscono i dati censimentari considerati), si limitava ad alcuni Comuni, dai quali peraltro era escluso Prata Camportaccio. Al 2004, si rilevano un totale di 34 esercizi ricettivi, localizzati tra Chiavenna, Gordona, Novate Mezzola e Piuro; Chiavenna è, come prevedibile, la più attrezzata, con 14 esercizi. L'ospitalità totale in valle degli alberghi è di 167 camere con 317 posti-letto, mentre maggiore è quella delle altre strutture con 843 posti-letto. Oltre gli alberghi, si rilevano infatti 2 campeggi e 6 rifugi alpini, localizzati a Novate M. e Piuro, e 18 altri tipi di esercizi, più o meno diffusi sul territorio (si può presumere si tratti di agriturismi).

Nel complesso, queste strutture registrano un totale di 39.486 presenze, rilevate al 2003, di cui 23.256 italiane e 16.230 straniere. Il maggior numero di presenze si rivolge alle strutture alberghiere. Recentemente invece si è potuta registrare una inversione di tendenza con la nascita di nuove strutture, in particolare bed&breakfast, agriturismi ed alcuni esercizi pubblici, ma soprattutto l'apertura di un rifugio in quota posto sul versante montuoso sopra la località Pizzo.

Caratteristiche delle abitazioni

Il sistema insediativo del Comune di Prata Camportaccio è caratterizzato dalla prevalenza della residenza rispetto ad altri usi, sebbene in misura inferiore in confronto ai comuni limitrofi. Secondo i dati ISTAT, infatti, il 75% degli edifici è ad uso abitativo, mentre all'intorno arriva all' 87% e al 95%. Gli edifici ad uso abitativo sono per lo più a bassa densità, di tipo mono-bifamiliare, ospitando in media 1,6 abitazioni per edificio.

A fronte di un aumento del patrimonio residenziale, le abitazioni occupate si sono ridotte. Il numero di abitazioni è passato da 826 nel 1981 a 1.335 nel 2001, con un incremento di 509 abitazioni, avvenuto in misura maggiore (61%) tra il 1981 e il 1991; mentre le abitazioni occupate si sono ridotte al 77,4%, contro l'82% del 1981 e l'88% del 1991, segno che si è verificato un abbandono delle abitazioni. I residenti occupano 1.011 abitazioni (solo 22 risultano occupate da non residenti) che per la maggior parte sono in proprietà, seppur in misura minore rispetto al 1991; quelle in affitto si limitato al 12,4%. Relativamente alla "qualità dell'abitare", si può affermare che a Prata Camportaccio il livello sia piuttosto buono: le abitazioni si aggirano in media sui 100 mq, con 4,4 stanze per abitazione, ed ogni occupante ha a disposizione circa 37 mq di superficie e quasi due stanze. Seppure rispetto al 1991 la superficie media delle abitazioni sia rimasta pressoché invariata, si rileva un leggero aumento dello standard abitativo, in coerenza con il trend generale che vede migliorare le condizioni abitative, in relazione anche ai nuovi modi di abitare. La maggior parte delle abitazioni occupate, pari al 33,3%, è dotata di 5 stanze, dove vive il 35,2% della popolazione residente; elevata è anche la presenza di quelle con più di 6 stanze (15%), occupate dal 17% dei residenti. Contrariamente a quanto presumibile dai dati relativi alla composizione familiari, che registravano un rilevante presenza di individui singoli (227 famiglie con un solo componente

pari al 22,5% delle famiglie totali), le abitazioni con due stanze sono in numero ridotto (n. 57, pari al 5,6%), mentre i monolocali sono quasi inesistenti (n. 16, pari all'1,6%), a conferma del buon livello dello standard abitativo

Rispetto ai dati sull'epoca di costruzione degli edifici ad uso abitativo, si registrano differenze notevoli tra i dati al 1991 e quelli al 2001. Continuano a prevalere quelli costruiti nel ventennio '62-'81, seppure incuriosisca il dato che ne vede diminuire il numero (che passa da 508 nel 1991 a 340 nel 2001), che fa presumere più ad una loro conversione ad altri usi, diversi dalla residenza, piuttosto che all'abbandono o alla demolizione. Alla demolizione o all'abbandono, si può pensare invece per quelli costruiti prima del 1919, che si sono drasticamente ridotti. D'altronde, se si confronta l'aumento delle abitazioni non occupate tra il 1991 e il 2001 con la riduzione del numero di edifici costruiti fino al 1961, si osserva che l'aumento di abitazioni non occupate è pari a 162, a fronte di una riduzione del numero di edifici ad uso abitativo pari a 135.

Elevata è la percentuale di edifici ad uso abitativo costruiti dopo il 1991, pari al 17,5%. Rispetto alla località abitata, si rileva che nei nuclei sparsi sono presenti 220 edifici, di cui 146 ad uso abitativo per 189 abitazioni; 9 edifici, di cui 4 ad uso abitativo sono invece tra le "case sparse". A Pratella, la località a quota più alta, 993 m di altitudine, sono presenti 60 edifici con 45 abitazioni, non occupate da residenti.

2. SINTESI DELLA PROGRAMMAZIONE SOVRACOMUNALE

La ricognizione della programmazione di livello sovracomunale è necessaria alla redazione di un Piano di governo del territorio oltre che per conformità alla legislazione vigente, per avere un quadro di obiettivi ed azioni sulle quali indirizzare la pianificazione locale, nonché per individuare sul territorio i vincoli definiti da enti preposti alla pianificazione di livello superiore.

Di seguito si riporta una sintesi dei principali strumenti sovracomunali che contengono prescrizioni e linee di indirizzo che possono in qualche modo interessare la pianificazione del territorio comunale di Prata Camportaccio. Per ognuno, si riportano le previsioni ed i contenuti che devono essere tenuti in considerazione in fase di stesura del PGT.

2.1 La pianificazione di livello regionale

Piano Territoriale Regionale (PTR) - Documento di Piano

Come definito all'art. 20 della I.r. 12/05, il Piano territoriale regionale "costituisce quadro di riferimento per la compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, (...)" in merito all'idoneità dell'atto a conseguire gli obiettivi fissati dal PTR, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti. In particolare, hanno immediata prevalenza sul Piano di governo del territorio comunale le previsioni del PTR relative ad opere infrastrutturali (linee di comunicazione, mobilità, poli di sviluppo regionale) e all'individuazione di zone di preservazione e di salvaguardia ambientale, espressamente qualificate quali obiettivi prioritari di interesse regionale o sovraregionale. Sulle aree interessate da queste previsioni il PTR può avere inoltre valore di vincolo conformativo della proprietà.

In questo senso, l'analisi degli atti di pianificazione regionale, una volta approvati, è indispensabile nell'ambito della stesura del Piano di Governo del Territorio al fine di recepire eventuali prescrizioni e di valutare la coerenza delle proprie scelte con gli obiettivi prefissati alla scala regionale.

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia non è ancora vigente, in quanto ad oggi è stata approvato la *proposta* di Piano Territoriale (DGR 16 gennaio 2008, n°64478); si prende però atto dei documenti fino ad ora resi pubblici, per delineare un quadro degli obiettivi di livello regionale cui fare riferimento in sede di PGT.

I documenti attualmente pubblicati sono:

- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia;
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (2001);
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici;
- Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano;
- Dichiarazione di Sintesi, che completa il percorso di Valutazione Ambientale."

Il Documento di Piano è la componente del Piano Territoriale Regionale (PTR) che contiene gli obiettivi e le strategie tematiche e territoriali per lo sviluppo della Lombardia.

⁸ La proposta di Piano passa ora all'esame della competente Commissione del Consiglio Regionale e, quindi, al Consiglio stesso per la sua formale adozione e approvazione.

Il Documento di Piano definisce le linee orientative in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, ai sensi dell'art.19, comma 2 lett.b della legge 12/2005: poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

In relazione ai disposti di cui all'art. 20 della I.r. 12/05, il Documento di Piano evidenzia inoltre puntualmente alcuni elementi del PTR che hanno effetti diretti in particolare:

- gli obiettivi prioritari di interesse regionale, di particolare dettaglio;
- i Piani Territoriali Regionali d'Area (PTRA).

Il PTR opera a due livelli: un livello strategico, che definisce il sistema degli obiettivi; un livello operativo, che individua strumenti di intervento e può avere efficacia diretta sulla disciplina di governo del territorio. La declinazione degli obiettivi regionali è strutturata dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale. Sono individuati i seguenti sistemi territoriali che caratterizzano la Lombardia dal punto di vista morfologico, socio-economico e ambientale: sistema metropolitano, montagna, sistema pedemontano, laghi, pianura irriqua, fiume Po e grandi Fiumi di Pianura.

Gli **Strumenti Operativi** per perseguire gli obiettivi del PTR che riguardano in modo specifico gli atti di PGT sono:

- Modalità per la pianificazione comunale Atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'articolo 7 comma 2 della I.r.12/05 (dGR del 29.12.05, n.VIII/1681);
- Criteri e indirizzi per la definizione della componente geologica idrogeologica e sismica dei PGT (dGR del 22.12.05, n.VIII/1566);
- Criteri per gli ambiti agricoli;
- Obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale (art.20 l.r.12/05);
- Sistema Informativo Territoriale Integrato.
- Indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale;

Obiettivi del PTR

L'obiettivo principale che persegue il Piano Territoriale Regionale è il continuo miglioramento della qualità della vita dei cittadini nel loro territorio secondo i principi dello *sviluppo sostenibile*. Tale modalità di sviluppo mira a migliorare le condizioni di vita delle persone tutelando il loro ambiente (inteso come l'insieme delle risorse ambientali, culturali, economiche e sociali) a breve, a medio e soprattutto a lungo termine, ed è perseguibile ponendo attenzione a tre dimensioni fondamentali:

- la sostenibilità economica (lo sviluppo deve essere economicamente efficiente nel processo ed efficace negli esiti);
- la sostenibilità sociale (lo sviluppo deve essere socialmente equo, sia in termini intergenerazionali che intragenerazionali);
- la sostenibilità ambientale.

Quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile vengono proposti dal PTR **tre macro - obiettivi territoriali**, che discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori.

I macro-obiettivi del PTR sono i seguenti:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia: sviluppare la presenza di competenze specifiche localizzate, valorizzare le peculiarità del contesto locale, competere per l'attrazione di imprese e lavoratori specializzati;
- riequilibrare il territorio lombardo: sviluppare un sistema policentrico e di nuove relazioni tra i sistemi urbano - rurali che riducano le marginalità, in modo da garantire la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi a tutta la popolazione e da consentire lo sviluppo dei diversi territori della Regione in relazione con le proprie potenzialità;
- proteggere e valorizzare le risorse della Lombardia: preservare le risorse dallo spreco e da interventi che ne possano inficiare l'integrità e valorizzarle come fattore di sviluppo.

Il Documento di Piano esplicita gli **obiettivi territoriali** del PTR. Dei 24 obiettivi elencati nel Documento di Piano regionale, si riporta di seguito una sintesi, limitata a quelli che potrebbero essere oggetto della verifica di coerenza del Piano di governo del territorio del Comune di Prata Camportaccio.

- Tutelare la risorsa suolo attraverso il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e di contesti da riqualificare o da recuperare e delle aree dismesse;
- Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero;
- Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità;
- Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica;
- Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio;
- Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, forestale e agroalimentare;
- Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare, attraverso la promozione della qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici, il recupero delle aree degradate, l'integrazione funzionale, il riequilibrio tra aree marginali e centrali;
- Valorizzare il ruolo dei piccoli centri, anche attraverso l'opportunità derivante dal miglioramento del sistema infrastrutturale per il contenimento della diffusione urbana;
- Promuovere un sistema produttivo di eccellenza, con attenzione alla sostenibilità, attraverso: il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico; il miglioramento della competitività del sistema industriale privilegiando i settori a basso impatto ambientale; lo sviluppo del sistema fieristico;
- Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari e diffondendo la cultura del turismo sostenibile;
- Promuovere l'integrazione paesistica e ambientale degli interventi tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio.
- Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori, anche attraverso un attento
 utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di
 rinaturalizzazione del territorio e di riqualificazione dei territori degradati;

 Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni inquinanti, il contenimento dell'inquinamento acustico, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata.

Il PTR individua inoltre alcune **infrastrutture** per evidenziarne la strategicità nel conseguimento degli obiettivi di piano. Si riportano di seguito le infrastrutture che si ritiene possano essere tenute in considerazione nella pianificazione urbanistica di livello locale, e per ognuna di esse i principali obiettivi prefigurati dalla Regione.

- Rete ecologica regionale: realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici; opere di
 mitigazione e compensazione ambientale; integrazione con il Sistema delle Aree Protette e
 individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno.
- Sistemi Verdi:realizzazione di complessi forestali perifluviali e vallivi; realizzazione di complessi
 lineari, fasce tampone e di reti ecologiche di interconnessione tra i complessi boscati esistenti e quelli
 in fase di realizzazione; tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio anche con scopi di
 fruizione e di tempo libero; realizzazione di sistemi arborei agro-forestali finalizzati alla produzione di
 legname di pregio e di biomassa per l'energia, utilizzando specie autoctone.
- Infrastrutture per la mobilità: per il territorio in esame è previsto il potenziamento e la riqualificazione della S.S 36 e il potenziamento della Milano – Monza - Molteno – Lecco e della Como -Lecco.

Gli obiettivi territoriali sono declinati rispetto ai sistemi territoriali e alle seguenti tematiche:

- Ambiente: aria, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni, promozione della
 fruizione sostenibile ai fini turistico-ricreativi dei corsi d'acqua, difesa del suolo e tutela dal rischio
 idrogeologico, tutela delle aree di rilevanza ambientale, ecc.;
- Assetto Territoriale: mobilità e infrastrutture, integrazione paesistica e ambientale degli interventi infrastrutturali, equilibrio territoriale, contenimento del consumo di suolo, riqualificazione e sviluppo urbano, equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati, gestione dei rifiuti, ecc;
- Assetto economico/produttivo: industria, agricoltura, commercio, turismo, sistema fieristico, innovazione e ricerca, sfruttamento di energie rinnovabili, risparmio energetico, rischio industriale, ecc;
- Paesaggio e patrimonio culturale: valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico, riqualificazione/recupero paesaggistico delle aree degradate o compromesse, contenimento dei processi di degrado e compromissione in corso o prevedibili, turismo culturale e marketing territoriale;
- Assetto sociale: popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio di edilizia residenziale pubblica,ecc.

Il Comune di Prata Camportaccio ricade nel **Sistema Territoriale della Montagna**. Nell'ambito di questo territorio, il Piano regionale persegue i seguenti obiettivi:

- incentivare il recupero, l'autorecupero e la riqualificazione dell'edilizia montana rurale per ridurre il consumo del suolo, mediante i principi della bioedilizia e delle tradizioni locali; tutelare e valorizzare i nuclei e i singoli episodi della cultura locale;
- incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche alternative rinnovabili e l'uso di energie pulite;
- favorire l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica per gli interventi;
- garantire i servizi essenziali per la popolazione, valorizzando il sistema di servizi a rete sia per i cittadini che per le imprese;
- creare un'offerta formativa tecnico-scientifica e socio-economica per il comparto agricolo e agroalimentare e per il recupero delle tradizioni produttive;

- migliorare l'offerta dei servizi commerciali con la realizzazione di esercizi multifunzionali e di prossimità;
- razionalizzare e rafforzare il sistema della ricettività, sviluppando l'agriturismo per promuovere le attività produttive locali e supportando l'organizzazione integrata e diversificata dell'offerta turistica (turismo culturale, termale, congressuale ed enogastronomico);
- utilizzare la rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori.

Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) ha, ai sensi della I.r. 12/2005, natura ed effetti di Piano Territoriale Paesaggistico. La proposta di PTR, approvata dalla Giunta Regionale il 16 gennaio 2008, contiene pertanto il Piano Paesaggistico, sezione specifica del PTR, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Paesistico vigente (Piano Territoriale Paesistico della Regione Lombardia - PTPR, approvato dal Consiglio Regionale il 6 marzo 2001 con DCR n. VII/197). Di tale aggiornamento, tuttavia, solo una parte⁹ è immediatamente operante e integrativa del PTPR del 2001 tuttora vigente; la revisione della disciplina paesaggistica regionale e i correlati documenti e cartografie sono invece parte della proposta complessiva di Piano Paesaggistico non ancora vigente.

Il PTPR contiene una descrizione degli ambiti geografici e delle unità tipologiche di paesaggio in cui è stato suddiviso il territorio regionale e fornisce una serie di indirizzi di tutela degli elementi che compongono il paesaggio.

Gli strumenti di pianificazione di livello comunale hanno il compito di recepire il quadro analitico redatto dalla Regione e i contenuti dispositivi, anche in riferimento alla predeterminazione della classe di sensibilità paesistica dei luoghi e alla definizione di prescrizioni paesistiche di dettaglio.

La Regione accerta l'adeguatezza e la coerenza dei contenuti dei piani comunali agli indirizzi e alle strategie del PTPR, nonché la corretta localizzazione sulla cartografia di piano dei beni paesistico-ambientali assoggettati a tutela, e verifica il coordinamento, a fini paesistici, con le previsioni dei piani dei comuni contermini.

Dal PTPR risulta che il Comune di Prata Camportaccio fa parte dell'Ambito geografico della Valchiavenna e dell'Unità tipologica di paesaggio della Fascia Alpina. Il territorio comunale al di sopra della linea di livello 1200 m è inoltre compreso nell'Ambito di elevata naturalità della Valchiavenna (art. 17 delle Nta del PTPR), qualificato come area di particolare interesse ambientale paesistico.

In quanto al sistema dei vincoli di tutela, Prata Camportaccio è compreso nel *Sito di Interesse Comunitario* (SIC) denominato "Piano di Chiavenna".

Tra le *componenti del paesaggio storico-culturale*, ed in particolare tra le architetture religiose di epoca romanica o barocca presenti nella valle, figura la chiesa di San Cristoforo a Prata Camportaccio. Non sono invece presenti sul territorio comunale "elementi identificativi del paesaggio", né tratti di viabilità di rilevanza paesistica.

Il PTPR fornisce una serie di indirizzi di tutela relativamente al paesaggio della Fascia Alpina, agli ambiti di elevata naturalità e alla viabilità storica e di interesse paesistico. Si riportano, in sintesi, i principali elementi del paesaggio individuati e le indicazioni della Regione volte alla loro tutela.

⁹ Relativa al quadro di riferimento paesistico e agli indirizzi di tutela del PTPR del 2001.

Indirizzi di tutela per i Paesaggi delle energie di rilievo

- La tutela di vette, crinali, sommità deve tener conto degli aspetti geomorfologici, vegetazionali, visuali
 e insediativi, con particolare riguardo alla salvaguardia della skyline. Devono essere vietate le attività
 che alterino la morfologia o i fattori di percezione visiva (attività estrattive, edificazioni di crinale).
 Devono essere limitate, e comunque rese compatibili, le installazioni di elettrodotti e di impianti per la
 telecomunicazione.
- Va evitata ogni compromissione dei laghi, delle zone umide, delle sorgenti, dei ghiacciai, delle
 cascate, e in genere di tutti gli elementi che formano la rete idrografica d'alta quota. Eventuali impianti
 di captazione devono essere realizzati nel massimo rispetto della naturalità dei luoghi, con opere
 mimetiche di modesto impatto.
- Tutti gli elementi (massicciate, muri, ponti, ricoveri, cippi, gallerie, punti e torri di avvistamento e
 controllo, dogane, locande, cantoniere...) che compongono, o sono di supporto, al sistema stradale
 storico vanno tutelati e riabilitati secondo programmi di valorizzazione e fruizione turistica.

Indirizzi di tutela per i Paesaggi delle valli e dei versanti

I paesaggi vallivi devono essere aperti alla trasformazione, ma anche tutelati nelle loro caratteristiche fisionomie che combinano elementi naturali ed elementi antropici. Vanno sottoposti a tutela e inseriti in un programma di fruizione paesistica la struttura caratteristica dei centri abitati e la loro edilizia tradizionale (abitazioni, stalle, fienili), i sentieri e le mulattiere, le loro cappelle devozionali, i maggenghi con i loro edifici, gli alpeggi, i prati e i pascoli.

Sono riconosciuti i seguenti elementi del paesaggio, da salvaguardare:

- Elementi morfologici particolari di crinali, versanti e valli: orli di terrazzo, conoidi di deiezione, conoidi
 misti, depositi morenici, rocce esposte, detriti di falda, coltri eluviali, rupi, cascate, corsi d'acqua incisi,
 calanchi, rocce montonate o lisciate, piramidi di terra, paleofrane...
- Boschi e foreste: bosco ceduo di latifoglie (roverella, castagno, faggio), bosco ceduo di aghifoglie (pino, larice, abete), castagno.
- Prati e pascoli, percorrenze piano-monte, maggenghi e alpeggi: sono un elemento paesistico di grande rilievo, ma passibili di scomparsa perché legati ad attività di allevamento transumante di difficile tenuta. Si chiede agli Enti locali, la redazione di piani complessivi per la viabilità minore e di montagna, che integrino la razionalizzazione della distribuzione della rete con le esigenze di tutela ambientale.
- Coltivazioni tradizionali: forme di conduzione agrarie a livello famigliare, costituite da piccoli fondi
 'chiusi' tenuti a grano, orzo, segale, patate, ortaggi, o dal più esemplare vigneto terrazzato di
 montagna.
- Tradizione e cultura materiale: rispetto della tradizione e dell'immagine del paesaggio montano attraverso la conservazione dei sistemi di lavorazione artigiana (legno, ferro), delle produzioni agricole più tradizionali (il trattamento della castagna), delle tecniche, dei materiali e delle risorse locali.
- Fiume e torrente: tutela dei corpi idrici interessati da nuove opere di regimazione e regolazione mediante una pratica progettuale rispettosa dell'ambiente. Da evitare la regimazione dei corsi d'acqua montani con arginature e rettificazioni, con la conseguente scomparsa degli elementi naturali, e l'interposizione di bacini di ritenuta, vasche e briglie.
- Insediamenti in valle: contrastare la tendenza alle espansioni edilizie che tendono a cancellare i
 caratteri ordinatori dell'insediamento originario; tra questi la sistemazione di conoide che sfrutta, da
 un lato la sicurezza di una positura elevata, protetta dalle esondazioni, dall'altro la vicinanza con suoli
 alluvionali asciutti e molto produttivi.

- Insediamenti permanenti di pendio: collocati generalmente fra livelli altitudinali compresi fra 600 e
 800 metri, ne va evitata la saldatura o l'eccessivo peso di strade di collegamento.
- Percorrenze. Contrastare l'abbandono di elementi paesaggistici primari quali erano le mulattiere e i sentieri. Evitare che la costruzione di nuove varianti e collegamenti veloci generi nuovi spazi interclusi che invitano a nuovi processi di espansione edilizia o di degrado.

Indirizzi di tutela per gli ambiti di elevata naturalità

Il PTPR definisce questi come ambiti nei quali la pressione antropica è storicamente limitata. Gli obiettivi generali da perseguire sono (art. 17 NTA del PTPR):

- recuperare e preservare l'alto grado di naturalità, tutelando le caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei luoghi;
- recuperare e conservare il sistema dei segni delle trasformazioni storicamente operate dall'uomo;
- favorire e comunque non impedire né ostacolare tutte le azioni che attengono alla manutenzione del territorio, alla sicurezza e alle condizioni della vita quotidiana di coloro che vi risiedono e vi lavorano, alla produttività delle tradizionali attività agrosilvopastorali;
- promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la fruizione rispettosa dell'ambiente;
- recuperare e valorizzare quegli elementi del paesaggio o quelle zone che in seguito a trasformazioni provocate da esigenze economiche e sociali hanno subito un processo di degrado e abbandono.

Indirizzi di tutela per la viabilità storica e di interesse paesistico

Il PTPR tutela la rete viaria fondamentale di grande comunicazione, i tracciati viari storici (i cui tracciati attuali confermano i tracciati presenti nella prima levata I.G.M.), la viabilità di fruizione panoramica e ambientale. Gli obiettivi del piano regionale sono i seguenti (art. 20 NTA del PTPR):

- Rete viaria fondamentale di grande comunicazione: farne veicolo di efficace comunicazione della realtà socio-economica e territoriale della Lombardia; l'affaccio degli insediamenti commerciali e industriali dovrà essere organizzato evitando la disseminazione disordinata lungo il percorso di manufatti eterogenei disposti casualmente rispetto alla strada.
- Tracciati viari storici: devono essere riconosciuti sulla cartografia aggiornata al fine di evitare
 interventi che li cancellino e interrompano. Dovranno essere conservati e mantenuti leggibili, per
 quanto possibile, i segni storicamente legati alla loro presenza (allineamenti di edifici, alberature, muri
 di contenimento, edicole sacre, recinzioni e cancelli, opere di presidio e simili).
- Viabilità di fruizione panoramica e ambientale (non individuata dalla Regione in Comune di Prata Camportaccio): mantenerne il carattere di strade panoramiche e di "percorsi verdi", attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto contemperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità.

Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale 2006-2008

Il Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PTSSC) 2006-2008 è stato approvato con D.C.R. n. VII/215 del 02.10.2006.

A seguito del PTSSC, la Regione ha emanato, con D.C.R. n. VIII/352 del 13.07.07, gli indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale aventi ricadute dirette sul PGT.

Per quanto concerne gli aspetti urbanistici, il PTSSC prevede:

- Lo scenario di sviluppo del sistema commerciale lombardo al fine di orientare la programmazione degli enti locali;
- Gli indirizzi per lo sviluppo delle diverse tipologie di vendita, in particolare per le grandi strutture di vendita;
- Le indicazione per lo sviluppo del commercio all'ingrosso.

Gli obiettivi generali del PTSSC sono i seguenti:

- responsabilità e utilità sociale del commercio: sostegno al commercio di prossimità in sede fissa, presenza capillare del servizio commerciale sul territorio, riqualificazione urbana per il mantenimento del tessuto commerciale;
- competitività del sistema economico locale e qualità del servizio commerciale: promozione e consolidamento dei bacini commerciali naturali e delle diverse forme distributive;
- sussidiarietà verso il mercato e gli Enti Locali;
- compatibilità e sostenibilità: integrazione tra programmazione commerciale e pianificazione del territorio, limitando il più possibile gli impatti sull'ambiente e sul territorio delle grandi strutture di vendita; riduzione del consumo di suolo e recupero di aree dismesse o degradate; integrazione tra insediamenti commerciali e esercizi di vicinato.

Per lo sviluppo della rete commerciale lombarda sono previsti i seguenti interventi:

- riconversione prioritaria di strutture commerciali esistenti, con interventi di integrazione funzionale e di cooperazione con il commercio locale;
- ristrutturazione e ammodernamento di aree commerciali con presenza di media e grande distribuzione che non sono integrati con il contesto;
- localizzazione della media distribuzione in aree a forte densità abitativa all'interno di progetti di riqualificazione integrata di spazi urbani, anche al fine di promuovere lo sviluppo del commercio di vicinato:
- sostegno e riqualificazione delle attività commerciali e complementari che svolgono un servizio di prossimità.

Nelle aree periferiche rispetto ai grandi centri urbani, al fine di contrastare la desertificazione della rete commerciale, sono incentivati gli interventi di riqualificazione urbana che incrementino la dotazione di servizi urbani di quartiere e di pubblici esercizi aventi il ruolo di promotori dello sviluppo della rete commerciale locale.

Particolare misure sono previste per le testimonianze storiche del commercio.

È inoltre facilitato l'insediamento di esercizi della piccola e media distribuzione in prossimità delle stazioni ferroviarie.

In merito alle **grandi strutture di vendita**, la Regione ritiene prioritario un ammodernamento delle strutture esistenti e la realizzazione di nuove strutture senza consumo ulteriore di suolo e senza utilizzo di nuove superfici di vendita (realizzabile attraverso trasferimenti e rilocalizzazioni in ambiti omogenei), con limitati impatti sul territorio in cui si inseriscono. Sono fortemente disincentivati, ma non esclusi in modo assoluto, nuovi insediamenti con superficie di vendita pari o superiore ai 15.000 mq, i quali devono essere sottoposti, in sede di conferenza dei servizi, ai criteri di valutazione definiti dalla Regione.

Il territorio regionale è suddiviso in ambiti territoriali omogenei dal punto di vista dell'offerta commerciale, della densità abitativa, della situazione geografica e ambientale del territorio.

Per ogni ambito territoriale sono definite specifiche misure per lo sviluppo sostenibile della rete commerciale.

Il Comune Prata Camportaccio fa parte dell'**Ambito montano**. Per questo ambito, gli indirizzi di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete commerciale, oltre a quelli generali sopra citati, sono:

- qualificare l'offerta di fondovalle, con riferimento agli insediamenti commerciali esistenti e alle attività integrate dei centri storici;
- divieto all'apertura di grandi strutture di vendita, anche con utilizzo della superficie di vendita esistente e disincentivo alle medie strutture al fine di valorizzare le strutture di vendita aventi dimensioni compatibili con le realtà locali;
- integrazione delle strutture commerciali con i sistemi turistici e con le attività artigianali di valle e con altre attività di interesse collettivo;
- valorizzazione dell'offerta commerciale ambulante, anche attraverso la presenza di aree ad essa dedicate:
- ubicazione di nuovi punti vendita di vicinato e della media distribuzione;

Piano di sviluppo rurale 2000-2006

Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2000-2006 è un documento di programmazione della Regione Lombardia e contiene le linee guida per il sostegno dello sviluppo rurale. Predisposto in conformità alle indicazioni comunitarie, esso rappresenta lo strumento di programmazione che la Regione Lombardia mette a disposizione del sistema agricolo e agroindustriale, al fine di utilizzare tutte le possibilità di sviluppo offerte da Agenda 2000.

Il testo definitivo del Piano è stato adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. n. 724 del 28/07/2000.

Gli obiettivi generali del piano sono:

- sostegno alla competitività delle imprese ed allo sviluppo del sistema produttivo agro-alimentare;
- politiche agroambientali e sostegno alla montagna e al comparto silvo-pastorale;
- sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell'habitat rurale.

Il sostegno al *settore silvo-pastorale* è volto ad all'utilizzo integrato da parte delle aziende agricole delle finalità multiple offerte dalle superfici forestali, allo sviluppo della filiera bosco legno ed alla tutela, valorizzazione e promozione delle produzioni tipiche della zootecnia di montagna. In particolare sono previste misure legate:

- alla salvaguardia, ristrutturazione e sviluppo delle foreste di interesse ambientale;
- ai rimboschimenti dei terreni agricoli;
- al miglioramento ed allo sviluppo della filiera bosco legno;
- al sostegno della zootecnia di montagna e degli alpeggi.

Nell'*ambito forestale* l'obiettivo di fondo è rappresentato dall'incremento delle superfici boscate attraverso la conversione delle superfici agricole alla produzione di legname, in particolare di pregio, di biomassa ad uso energetico o da trasformazione.

Per lo sviluppo delle zone rurali è prevista:

- l'attivazione di interventi strutturali, infrastrutturali nelle zone montane e svantaggiate, volti al miglioramento dell'accessibilità dei territori rurali;
- lo sviluppo e la valorizzazione degli alpeggi;
- la gestione delle risorse idriche in agricoltura allo scopo di razionalizzare le risorse, promuovere il risparmio idrico, l'utilizzo plurimo delle acque e, infine, salvaguardare e valorizzare il territorio rurale ed il paesaggio agrario;

- il recupero degli edifici e delle tradizioni tipiche dell'agricoltura lombarda;
- la tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali.

Tra gli **obiettivi specifici** sul versante territoriale ed ambientale vi sono:

- la riduzione della prevista perdita di superfici agricole, attraverso una maggiore salvaguardia dei terreni posti nelle aree più fertili ed un contenimento dell'abbandono dei terreni in montagna;
- la valorizzazione delle risorse forestali esistenti e l'ampliamento delle potenzialità produttive;
- l'aumento delle superfici interessate da misure agroambientali, in particolare dalle azioni di agricoltura integrata e biologica.

Il Comune di Prata Camportaccio, come tutti i comuni alpini e prealpini, ricade nell'area agricola svantaggiata individuata dalla Regione. Secondo l'analisi condotta a livello regionale, il sistema agricolo della montagna e delle zone svantaggiate assume un peso di rilievo nel contesto regionale soltanto per la produzione forestale, per le produzioni arboree e per l'allevamento ovicaprino.

L'agricoltura presenta caratteristiche di forte marginalità e poche aziende hanno le caratteristiche per essere competitive. La debolezza dell'agricoltura montana è in larga parte dipendente dalla scarsa produttività e dalle sfavorevoli condizioni pedoclimatiche del territorio. Questo determina una progressiva sensibile diminuzione della superficie coltivata che, oltre ad essere sottratta per altri usi nelle zone di fondovalle, viene abbandonata nelle situazioni più sfavorevoli (alpeggi, terreni in forte declivio, ecc.). Il PSR ipotizza che lo sviluppo dell'agriturismo, unitamente a quello del turismo più tradizionale, può contribuire alla valorizzazione delle numerose produzioni tipiche presenti nel territorio (formaggi, vini, salumi, ecc.).

Tra le **misure attivate** dalla Regione per favorire lo sviluppo dell'agricoltura, se ne riportano alcune che si ritiene possano influire sulle scelte della pianificazione locale.

Politiche agroambientali e sostegno alla montagna a al comparto silvo-pastorale:

Misura "e" - Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali.

- sostenere il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola nelle aree marginali;
- stimolare l'utilizzo di tecniche agricole ecocompatibili nelle zone sottoposte a vincoli ambientali;

Misura "f "- Misure agroambientali:

- conservazione e il miglioramento del paesaggio agrario;
- fruizione e valorizzazione turistica del territorio agricolo;
- creazione, ripristino e conservazione di biotopi, aree umide, ecc.;
- ripristino e conservazione degli elementi naturali del territorio agricolo;
- contenimento dei fenomeni di erosione dei suoli;

Misura "h" - Imboschimento delle superfici agricole

- conversione di terreni agricoli alla produzione di legname da destinare alla trasformazione industriale
 e alla lavorazione di prodotti di qualità, o come biomassa ad uso energetico;
- imboschimenti finalizzati alla protezione e alla riqualificazione del territorio.

Sviluppo integrato delle zone rurali e miglioramento dell'habitat

Misura" j" - Miglioramento fondiario:

- interventi integrati di manutenzione straordinaria compatibili con l'ambiente (con l'utilizzo di materiale tradizionali), ristrutturazione di fabbricati esistenti e realizzazione di nuovi fabbricati;
- adequamento e/o realizzazione della viabilità di servizio;

adeguamento e/o costruzione di opere di approvvigionamento idrico ed energetico;

Misura"o" - Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale:

- recupero di strutture che sono testimonianza di una cultura rurale che va scomparendo facendo di queste emergenze architettoniche poli di attrazione di un turismo attento ai valori della tradizione e della natura, utilizzando le strutture stesse a scopo culturale o ricreativo;
- inserimento dei diversi siti, insieme ad altri di interesse naturalistico, nell'ambito di percorsi turistici;
 Misura"r" Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali:

Mantenimento di condizioni generali sufficienti affinché continui la permanenza delle popolazioni nelle zone rurali più svantaggiate, attraverso:

- l'adeguamento e/o costruzione di strade interpoderali e agro-silvo-pastorali;
- l'adeguamento e/o costruzione di acquedotti rurali;
- l'adeguamento e/o costruzione di elettrodotti;

Misura"t" – Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura, alla conservazione delle risorse naturali nonché al benessere degli animali:

Salvaguardia, recupero e mantenimento degli ambiti di interesse naturalistico, paesaggistico e storico attraverso:

- il recupero di zone umide, aree boscate, tratti di aste fluviali o torrentizie caratterizzate da particolari consociazioni vegetali, altri biotopi di particolare interesse naturalistico (attraverso recupero di muri in pietra di terrazzamenti, rifacimento pavimentazione sentieri, recupero strutture murarie);
- Impianto di essenze vegetali autoctone volto a ripristinare la copertura vegetale originaria;
- Pulizia di corsi d'acqua, fontanili, risorgive, aree umide e realizzazione di eventuali opere di sistemazione delle sponde;
- Realizzazione di recinzioni, segnaletica e altri piccoli manufatti necessari alla fruizione (panchine, passerelle, etc.).

2.2 La pianificazione di livello provinciale

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Come precisato all'art. 15 della I.r. 12/05, il Piano territoriale di coordinamento provinciale è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia, con efficacia paesaggistico-ambientale, che definisce:

- gli obiettivi di sviluppo economico-sociale a scala provinciale;
- il dimensionamento, la realizzazione e l'inserimento paesaggistico delle infrastrutture della mobilità, delle linee di comunicazione e delle infrastrutture di rete, la cui localizzazione sul territorio assume valore indicativo;
- i criteri di individuazione a scala comunale degli ambiti destinati all'attività agricola;
- gli elementi qualitativi a scala provinciale o sovracomunale e i contenuti minimi sui temi di interesse sovracomunale da recepire nel Piano di governo del territorio;
- l'assetto idrogeologico del territorio;
- le indicazioni puntuali per gli insediamenti di rilevanza sovracomunale;
- le previsioni di tutela paesistica atte a raggiungere gli obiettivi del PTR, anche con individuazione di ambiti in cui sarebbe opportuno istituire parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS).

Ad oggi la Provincia di Sondrio non ha ancora approvato il proprio PTCP, pertanto il Piano di Governo del Territorio non è tenuto alla verifica di coerenza suddetta. Tuttavia, si ritiene doveroso prendere atto che il PTCP è stato adottato con delibera del Consiglio Provinciale n. 54 del 20 ottobre 2006¹⁰ e successivamente con delibera n. 40 del 29 gennaio 2009 il Consiglio Provinciale ha deliberato alcuni aggiornamenti ed adeguamenti alla proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale adottato. Sinteticamente le integrazioni riguardano i seguenti aspetti:

- Piano di bilancio idrico;
- Definizione dei contenuti paesaggistici sulla base dei criteri e degli indirizzi definiti dalla Regione Lombardia
- Definizione della componente agricola del PTCP definita sulla base dei criteri fissati dalla Giunta Regionale
- Integrazione del quadro infrastrutturale di fondovalle
- Adeguamento del Piano alle nuove banche dati regionali esistenti
- La componente geologica, idrogeologica e sismica
- Aggiornamento del PTCP sulla base delle richieste formulate dalle diverse direzioni generali della Regione Lombardia
- Predisposizione della Valutazione Ambientale Strategica in attuazione all'art.4 della Legge 12/2005

Ai sensi dell'art. 2, comma 4 delle NTA della attuale proposta di PTCP, tutte le indicazioni del Piano provinciale si applicano obbligatoriamente ai PGT, alle relative varianti e agli altri piani, programmi e progetti, comunque denominati, che abbiano valore modificativo della disciplina urbanistica, che verranno adottati successivamente alla data di approvazione del PTCP.

Non essendo ancora stato approvato il PTCP, sono stati considerati unicamente i progetti infrastrutturali, forniti dalla Provincia di Sondrio, riguardanti:

- La variante della Strada Statale n. 36 del Lago di Como e dello Spluga: il progetto dell'ANAS intende far diventare la Strada Provinciale n. 29 Trivulzia la nuova strada primaria;
- Traforo ferroviario internazionale verso la Svizzera (Mesolcina Ticino), che permette di collegare la Valchiavenna alla direttrice del San Gottardo (traforo Gordona Lostallo).

Alla data di febbraio 2009, la Provincia di Sondrio ha avviato la procedura di consultazione in merito alle aree agricole strategiche, come previsto dalla D.G.R. n. 8059 del 19 settembre 2008.

¹⁰ Si fa presente comunque che l'Amministrazione comunale di Prata Camportaccio a suo tempo aveva presentato una serie di osservazioni al PTCP adottato, relativamente alle seguenti questioni:

ricollocamento in altra zona dello svincolo ferroviario per l'area industriale di Gordona e la Mesolcina;

⁻ revisione della Variante alla SS 36, nel tratto tra località Pizzo e il margine del centro abitato di Prata;

revisione della vincolistica sul territorio, sia in termini di perimetrazione che di contenuto prescrittivo: varchi inedificabili,
 vincolo di natura fluviale del torrente Schiesone, aree agricole di fondovalle e di mezza costa, aree interessate da fenomeni
 di dissesto e instabilità, fasce di rispetto in edificabile, distanza dagli edifici agricoli;

dimensionamento del PGT;

individuazione di aree di rilevanza sovracomunale: si propongono sul territorio di Prata Camportaccio l'area ex Berkel e
 l'area collocata nella frazione di Porettina Bassa.

Piano Cave (PCP)

Il Piano Cave della Provincia di Sondrio è composto da due documenti: il Piano Cave Settore Inerti e il Piano Cave Settore Lapidei. La Provincia dispone, inoltre, del Catasto delle cave cessate, in cui sono riportate le cave non più attive, suddivise per Comune di appartenenza.

Piano Cave Provinciale

La proposta di *Piano Cave Provinciale - Settore Inerti* è stata adottata definitivamente dalla Provincia di Sondrio con Delibera del Consiglio Provinciale del 18 marzo 2002, n.15 e trasmessa alla Regione Lombardia in data 17 aprile 2002. Fino alla data di esecutività del nuovo Piano Cave - Settore Inerti, che si avrà dopo l'approvazione e la pubblicazione del medesimo da parte della Regione Lombardia, conserva la propria efficacia, solo ed esclusivamente per il settore inerti, il Piano Cave del 1990, revisionato nel 1996. Il *Piano Cave Provinciale - settore lapidei* è stato approvato dalla Regione Lombardia, con Deliberazione Consiglio Regionale del 20 novembre 2001 - N. VII/356, ed ha validità ventennale.

Il Piano Cave non contiene indicazioni relative al territorio comunale di Prata Camportaccio, in quanto non sono presenti cave attive e non è prevista l'attivazione di nuove cave.

Il "Catasto cave cessate"

Dal "Catasto cave cessate" della Provincia di Sondrio, in Comune di Prata Camportaccio risulta una cava di cloritoscisto, di materiale lapideo, sita in località Munt. Si tratta di una cava storica di pietra ollare, inserita dalla Comunità Montana della Valchiavenna all'interno del progetto per la realizzazione di una rete di percorsi storici che collegano diverse cave di pietra ollare della Valchiavenna.

Piano Provinciale per la gestione integrata dei rifiuti (PPR)

Il vigente Piano Provinciale Rifiuti è stato adottato dalla Provincia con Deliberazione del consiglio provinciale del 30 marzo1994, n. 17 e successivamente approvato dalla Regione Lombardia nell'aprile del 1997. Lo strumento è stato sottoposto ad una prima revisione, adottata dal Consiglio Provinciale con d.c.p. n. 65 del 14.10.2002.

Per il trascorrere dell'arco temporale d'azione dello strumento (2002 - 2006) e per l'adeguamento alle normative statali e regionali susseguitesi, la Provincia ha redatto la 2^ Revisione del Piano, ad opera del Settore Risorse Ambientali - Osservatorio Rifiuti.

Le strategie della Provincia di Sondrio per il periodo 2006-2010 sono riportate, in sintesi, di seguito:

Rifiuti solidi urbani:

- realizzazione di un impianto di trattamento dei r.s.u. finalizzato alla loro riduzione in peso e in volume;
- conferimento ad impianti extra provinciali per la termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani prodotti in provincia di Sondrio;
- avvio in tutti i Comuni delle raccolte differenziate e realizzazione di piazzole comunali a supporto di dette raccolte;
- ipotesi di realizzare piccoli impianti di co-generazione in particolari bacini territoriali provinciali, specialmente nelle località turistiche.

Rifiuti inerti, speciali non pericolosi e pericolosi:

Piano di Governo del Territorio 2007

- ipotesi realizzativa di cinque discariche di ambito mandamentale, coincidenti con le Comunità
 Montane della Provincia di Sondrio, per lo smaltimento dei rifiuti inerti;
- realizzazione impianto per il trattamento meccanico dei rifiuti speciali e speciali assimilati agli urbani nell'area attrezzata di Cedrasco;
- realizzazione impianti di digestione anaerobica di biomasse vegetali e di rifiuti organici che, con lo scopo di recuperare energia elettrica da fonti energetiche rinnovabili, utilizzi il biogas generato dalla biometanazione di biomasse.

Nella dotazione impiantistica attuale è compresa anche l'area adibita a stazione di trasferimento dei rifiuti urbani e a piattaforma a supporto della raccolta differenziata, sita in Comune di Prata Camportaccio in località Pizzo.

Per i nuovi impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti sono definiti i criteri di localizzazione nell'ambito della Valutazione ambientale strategica del Piano. Al fine di permettere una visione il più completa e globale dei siti potenziali, il Piano comprende inoltre due cartografie sintetiche nelle quali sono riepilogati i fattori, suddivisi in "escludenti" (escludenti e penalizzanti) e "preferenziali". Per l'ambito della Valchiavenna è presa in considerazione la fascia di fondovalle della Valchiavenna da Villa di Chiavenna a Novate Mezzola.

Piano Energetico Provinciale

La pianificazione energetica interessa tutti i soggetti (quali ad esempio gli enti locali) che rivestono un ruolo preminente nella corretta gestione dell'energia e nella promozione di politiche di risparmio energetico, anche come mezzo per il sostegno della produzione e dello sviluppo economico. L'obbligo di redigere il piano energetico è imposto dalla legge per i comuni con almeno 50.000 abitanti, mentre non è obbligatorio la redazione del Piano Energetico Provinciale, sebbene sia consigliato in un ambito come quello della Provincia di Sondrio caratterizzato dall'assenza di Comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti e dalla specificità della Valtellina e della Valchiavenna per quanto riguarda le problematiche energetiche.

La Provincia di Sondrio, tuttavia, non ha ancora approvato un Piano energetico, ma, secondo quanto riportato in allegato al PTCP, ne sta predisponendo la fase analitica.

Il censimento delle fonti rinnovabili sul territorio e la valutazione del loro potenziale sono richiesti della legge 10/91, che considera fonti rinnovabili:

- l'energia solare;
- l'energia eolica;
- l'energia idraulica;
- l'energia geotermiche;
- l'energia da rifiuti e biomasse.

Sono considerate fonti di energia assimilate a quelle rinnovabili:

- l'energia derivante da impianti di cogenerazione;
- il calore recuperabile da gas di combustione;
- altre forme di energia recuperabile da processi tecnologici;
- i risparmi energetici in genere.

Riforma del trasporto pubblico locale – programma triennale 2003/2005

A livello generale il Programma Triennale 2003/2005, approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 73 del 30 novembre 2001, conferma la rete esistente, anche in termini di accessibilità al territorio, suddivisa in tre sotto-bacini: 1. Chiavennasco-Morbegnese; 2. Sondriese; 3. Tiranese-Bormiese. In merito ai servizi scolastici sono confermati tutti quelli a servizio del pendolarismo delle scuole medie inferiori e superiori, sebbene per queste ultime è evidenziata la necessità di operare una revisione degli orari, per quanto riquarda sia la linea ferroviaria che le autolinee.

Trasporto ferroviario

Nell'ambito del trasporto pubblico ferroviario, per il triennio 2003-2005, la Provincia si è posta una serie di obiettivi, che si riportano di seguito, limitatamente a quelli generali e quelli relativi al territorio in esame:

- promozione degli interventi di messa in sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria e stradale da Colico a Chiavenna;
- attivazione di uno studio d'intesa con la Regione per la verifica della rispondenza dei servizi ferroviari locali alle esigenza e l'eventualmente promozione di una loro variazione;
- miglioramento dell'integrazione di orari e percorsi dei servizi su autobus con quelli ferroviari;
- promozione di iniziative tese al riutilizzo delle stazioni ferroviarie dismesse e in condizioni precarie;
- esame della possibilità di istituire nuove fermate dei treni locali in prossimità di centri abitati non ancora serviti.

Rete delle autolinee extraurbane

Per quanto riguarda la rete delle autolinee extraurbane, dalle valutazioni operate dal Piano, emerge che la rete attuale serve in modo esteso tutto il territorio provinciale, sebbene l'offerta sia frammentata in relazione agli orari di fornitura del servizio.

Le previsioni riguardo l'area del chiavennasco sono le seguenti:

- linea Morbegno-Chiavenna, si conferma la linea con due corse giornaliere e una feriale e alcuni servizi scolastici;
- linea Colico-Chiavenna: sono state indicate due nuove autolinee Chiavenna-Medesimo e Chiavenna:
 Villa di Chiavenna:
- linea Samolaco-Villa di Chiavenna: suddivisione in due tronchi (Samolaco-Chiavenna-Villa di Chiavenna);
- altre linee: sono rimaste inalterate.

2.3 La pianificazione della Comunità Montana della Valchiavenna

Piano di sviluppo economico – sociale

Il *Piano di sviluppo economico – sociale* della Comunità Montana della Valchiavenna è stato approvato con Deliberazione dell'Assemblea n. 52 del 19 dicembre 1997, in aggiornamento e sostituzione del precedente Piano del 1980. Si configura come strumento di programmazione e di indirizzo per la comunità locale, i cui contenuti non hanno però natura prescrittiva per la pianificazione comunale.

Sebbene il quadro di riferimento risalga ormai ad un decennio fa, dal documento emergono una serie di obiettivi generali per lo sviluppo del territorio che possono guidare tutt'oggi le scelte e le azioni locali per l'attuazione dei progetti delineati dal Piano stesso (sette progetti, suddivisi a loro volta in sottoprogetti, relativi a diverse aree tematiche).

Il Piano propone, inoltre, un **modello generale di sviluppo** del territorio e delle attività in esso svolte fondato su:

- la visione unitaria della Valle riguardo: gli insediamenti, le attività economiche, le risorse naturaliculturali-ambientali
- le tre risorse della Valle: acqua, turismo, pietra
- la salvaguardia della risorsa ambiente
- la valorizzazione di alcune aree specifiche che facciano da traino allo sviluppo della Valle.

I **temi specifici** evidenziati dal Piano interessano: le attività economiche, le infrastrutture, i servizi, l'ambiente. Di seguito si riportano, in sintesi, i contenuti degli obiettivi e delle azioni prefigurate per ogni tematica.

Attività economiche

Industria:

- valorizzazione della piccola industria in aree di ridotte dimensioni da attrezzare appositamente e da sostenere mediante un'apposita rete di "servizi reali", di livello comprensoriale o provinciale;
- difesa dell'attività estrattiva, grande risorsa della valle, anche attraverso la riattivazione delle cave dismesse.

□ <u>A</u>rtigianato:

 valorizzazione dell'artigianato di produzione, più che di quello di servizio, da localizzare sia in aree dismesse di piccole dimensioni, sia nei centri storici o vecchi nuclei, volto in particolare al recupero delle lavorazioni tradizionali (lavorazione legno, pietra, lana) e a nuove produzioni legate alle risorse locali (es. lavorazione prodotti del bosco e metalli) e al campo informatico e elettronico.

Commercio:

valorizzazione della rete di vendita al dettaglio per sostenere la vitalità dei centri urbani.

■ Agricoltura:

- attribuzione di un ruolo dell'attività agricola che integra la funzione produttiva a quella di protezione del territorio;
- valorizzazione delle imprese attraverso lo sviluppo di servizi concentrati in un "Centro di Valle",
 quali: campo-fiere, spazio mostre, magazzini di stoccaggio, macello pubblico, ecc.;
- incentivazione dell'attività di agriturismo, sia di valle che di montagna;
- conservazione dell'attività zootecnica e degli allevamenti, la cui presenza consente di preservare i prati e i pascoli di montagna oggi in abbandono;
- difesa e qualificazione della superficie foraggiera, diffusione razionale dell'attività ovicaprina;
- tutela e valorizzazione dei boschi e dei castagneti, intesi come patrimonio gastronomico e etnografico locale, nonché dei vigneti residui e dei frutteti, ove il terreno lo consente;
- incentivazione di attività aventi un rango provinciale, quali l'apicoltura e le attività annesse;
- valorizzazione delle risorse legate all'agricoltura ai fini turistici e commerciali, quali: opere idrauliche, sistemazioni dei terreni – terrazzamenti-, manufatti edilizi;
- sviluppo di un sistema museale legato all'agricoltura, ripristinando alcune delle latterie che erano in rete fino a poco tempo fa.

Turismo:

 apertura al "turismo diffuso" da usare come risorsa per il recupero dei vecchi nuclei, dei boschi e dei sentieri;

sviluppare un'offerta turistica che potrebbe basarsi su: itinerari legati ai crotti, itinerari gastronomici, escursioni lungo i sentieri, nuove forme di turismo (golf, equitazione, salite su roccia, ciclismo di montagna, alpinismo, escursionismo), con attenzione all'area di Chiavenna per un turismo di valle con funzione di crocevia dell'offerta più generale di turismo legata alla montagna (area Campodolcino-Madesimo) e al lago (Lago di Mezzola).

□ Imprenditorialità della valle:

- promozione dell'imprenditorialità locale attraverso l'espansione delle imprese esistenti, la
 rilocalizzazione di quelle che si trovano in situazioni di incompatibilità ambientale e urbanistica e
 l'attrazione di nuove imprese in valle, valutando la necessità di individuare nuove aree, strutture
 edilizie e infrastrutture di supporto, in condizioni di accessibilità, e di prevedere interventi di
 recupero e riconversione di aree e immobili dismessi o sottoutilizzati;
- promozione dell'attività di servizio alle imprese;
- rivalutazione della filiera agro-zootecnica e della filiera del legno per creare occupazione e come modalità di salvaguardia dell'ambiente;
- predisposizione di politiche settoriali per: l'ambiente, inteso come ambito di attività economica, il turismo, la piccola impresa, l'artigianato di produzione, l'attività estrattiva, l'agricoltura, il commercio e i servizi.

Viabilità e comunicazioni

□ Progetti di rilevanza sovracomunale:

- riqualificazione SS 36 nel tratto dal Trivio di Fuentes a Montespluga;
- adequamento e completamento della SP "Trivulzia" nei punti critici di Novate e Mese-Chiavenna;

Interventi proposti:

- ingresso in Valchiavenna attraverso il prolungamento della "Strada Regina";
- realizzazione di vie di circonvallazione dei vari paesi alternative alle strade statali per mitigarne gli impatti ambientali.
- realizzazione aree attrezzate di sosta specializzate, intese anche come punti di promozione del turismo e dei prodotti locali;
- integrazione della viabilità stradale e ferroviaria per evitare la dismissione della linea Colico-Chiavenna, poco utilizzata.

Servizi

La programmazione riguarda i servizi rivolti a: la comunità, la persona e la famiglia, le imprese e gli enti.

□ Servizi alla persona e alla famiglia:

incentivazione dell'edilizia sovvenzionata e convenzionata;

□ Servizi socio-sanitari:

- risposta all'esigenza di servizi di assistenza agli anziani;
- conservazione dell'Ospedale di Chiavenna e proposta di insediamento di una sede dell'Avis;

□ Istruzione-Formazione-Cultura:

- predisposizione di un "Piano di riassetto funzionale" per la scuola dell'obbligo in Valchiavenna che coinvolga tutte le sedi scolastiche esistenti;
- proposta di rendere Chiavenna "città degli studi", con inclusione del progetto "Scuola/Centro di formazione superiore del turismo alpino";

Quadro conoscitivo. Relazione

- incentivazione della formazione presso le sedi lavorative, in particolare dell'artigianato produttivo e di servizio, per far fronte alla riduzione della frequenza nelle scuole;
- non si rileva la necessità di localizzare strutture universitarie in Valle: Lecco costituisce il polo universitario di riferimento.

Sport e tempo libero:

- Sport: individuazione di una rete di servizi sportivi che interessi tutta la Valle, in quanto tali attrezzature non sarebbero sostenibili a livello comunale, da integrare al sistema dell'offerta turistica; tra le proposte: palestre naturali di roccia, golf, campi di tiro con l'arco, piste ciclabili, percorsi di equitazione, ecc.;
- Tempo libero: la richiesta è rivolta più che allo svago al sistema della cultura (biblioteche, musei), dei parchi, dei centri di aggregazione. Fondamentale in tal senso è il sostegno delle associazioni e del volontariato.

□ Servizi alle imprese e agli enti:

 Localizzazione di servizi: di informazione, logistici, di ricerca e marketing, di formazione professionale, all'ambiente, per l'organizzazione e gestione delle risorse umane, amministrativi e finanziari, di assistenza e consulenza.

Ambiente e risorse culturali

- tutelare e valorizzare le risorse naturali e ambientali: individuazione delle "risorse ambientali" e degli interventi più idonei in termini di difesa, gestione, fruizione;
- creazione di un sistema di depurazione delle acque della Valle;
- sistemazione dei torrenti per una migliore sicurezza;
- individuazione dei beni storico-culturali al fine di integrarli in un sistema culturale fruibile della Valle in grado di promuovere l'occupazione e il turismo;
- recupero dei vecchi nuclei e del patrimonio edilizio in generale per salvaguardare i caratteri dei luoghi e per incentivare un turismo diffuso.

Le tematiche e gli obiettivi sopra riportati vengono talvolta tradotti dal Piano della Comunità Montana in azioni specifiche. Per quanto riguarda il territorio del Comune di Prata Camportaccio le azioni prefigurate riguardano l'identificazione dell'area ex-Berkel e della località Porettina come aree specifiche che, attraverso uno sviluppo mirato, dovrebbero essere in grado di trainare lo sviluppo della Valle.

Relativamente all'insediamento della ex filatura Valmide il Piano propone la localizzazione di attività di artigianato produttivo e di un complesso di Magazzini generali, aventi il compito di offrire un servizio alle imprese.

In **località Porettina** il Piano propone la localizzazione di funzioni di livello provinciale quali la creazione del "Centro di Valle" per l'agricoltura (campo-fiere, spazio mostre, magazzini di stoccaggio, macello pubblico, ecc.), lo sviluppo dell'apicoltura e delle attività ad essa annesse da realizzarsi tramite la trasformazione e l'ampliamento della struttura esistente.

Inoltre, si evidenzia che il territorio circostante il Comune di Prata Camportaccio è interessato da progetti specifici che, una volta attuati, possono avere un indotto sul comune stesso. Nello specifico, Chiavenna è proposta come "città degli studi", dove dovrebbe avere sede anche il progetto per la "Scuola/Centro di formazione superiore del turismo alpino".

STATO DELLA PIANIFICAZIONE A LIVELLO COMUNALE

3.1 I contenuti del PRG vigente e delle varianti successive

Strumenti urbanistici del Comune di Prata Camportaccio

La pianificazione del territorio del Comune di Prata Camportaccio è stata regolata nel corso degli anni dai seguenti strumenti urbanistici:

- Programma di Fabbricazione, approvato nella prima metà degli anni sessanta
- Piano Regolatore Generale, adottato nel 1978 e approvato con DGR n. 5184 del 03.03.1981;
- Revisione del Piano Regolatore Generale, attualmente vigente, adottata con DCC n. 70 del 02.12.1994 e approvata con DGR n. 27330 del 08.04.1997, che adegua lo strumento vigente al Piano Urbanistico Comunale della Comunità Montana n. 25 della Valchiavenna (P.U.C.M. DCR n. III/2023 del 26/03/1985 e successiva variante DCR n. V/768 de I19/12/1993).
- Diversi strumenti attuativi, tra cui un Piano di Zona di Edilizia Economico-Popolare (DCC n. 69 del 22/03/1985) e alcuni Piani di lottizzazione convenzionata, approvati a partire dal 1987.

Successivamente alla data di approvazione, sono state apportate al Prg vigente le seguenti varianti/integrazioni:

- Variante integrativa al PRG "Nuclei urbani di antica formazione", approvata con DCC n. 17 del 29.05.98 e DGR n. 42645 del 23.04.1999, che interessa i nuclei azzonati dal Prg vigente in zona omogenea A1;
- Variante al PRG approvata con DCC n. 7 del 01.02.2202, pubblicata sul BURL n. 12 del 20.03.2002, relativa all' Aggiornamento dello Studio geologico di Supporto alla Pianificazione comunale L.r. 41/97 e successive modifiche, in attuazione alle direttive del D.G.R n. 7/7365 del 11/12/2001, art. 5.2.2 (verifica ai sensi dell'art. 18 comma 3 delle NdA del Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Po PAI);
- Variante al PRG approvata con DCC n. 26 del 27.04.2004, pubblicata sul BURL n. 26 del 23.06.2004, relativa allo *Studio particolareggiato "Nuclei di antica formazione"* approvato con DCC n. 16 del 31.03.2004, che interessa i nuclei azzonati dal Prg vigente in zona omogenea E4.

Obiettivi del Prg vigente

Obiettivi in recepimento delle previsioni sovracomunali

- Intervenire per sanare il deficit di forza lavoro prodotto dall'esodo di lavatori della Valle e per preservare le attività tradizionali (quali: lavorazione del granito e della beola, produzione di bresaola, lavorazione del legno);
- Rilancio della produzione agricola e zootecnica per il territorio della piana;
- Creazione di un'area industriale attrezzata (in Comune di Gordona) per favorire l'insediamento di nuove imprese;
- Espansione delle industrie esistenti sul territorio comunale e riorganizzazione delle attività tradizionali.

Obiettivi generali

- Contenimento dell'espansione;
- Limitazione all'insediamento di nuove strutture produttive;
- Disciplina dell'area dismessa "ex Berkel";
- Individuazione di zone agricole produttive;
- Individuazione di zone di recupero, in particolare nei vecchi nuclei;
- Rilocalizzazione delle aree per standard residenziali;
- Individuazione di infrastrutture per la valorizzazione delle peculiari caratteristiche ambientali;
- Interventi limitati sulla viabilità comunale;
- Modifica delle fasce di rispetto stradali.

Obiettivi specifici

■ Settore residenziale:

- Ampliamento di alcune zone di espansione già individuate.
- L'individuazione dei PdZ è demandata ad accordi con i comuni contermini (Chiavenna, Mese, Gordona).

Settore produttivo:

- Individuazione di nuove aree a destinazione produttiva (per attività manifatturiere e relative attività direzionali, espositive commerciali e di servizio) in n. 2 piani attuativi all'incrocio fra la SS 36 e la strada per Gordona.
- Previsione di nuovi interventi in aree di completamento.

□ Settore terziario:

 Previsione di nuove attività terziarie nell'area dimessa "ex Berkel", in zona Tanno, da realizzarsi con piano attuativo.

□ Zone agricole produttive:

- Zona E1: previsione di indici edificatori maggiori.
- Zona E3: si prevede il recupero dei fabbricati esistenti in aree che un tempo erano a vigneto.
- Zona E4: vecchi nuclei.

■ Viabilità comunale:

- Collegamento con Chiavenna in località Tanno.
- Nuovo tracciato in area ex Berkel, anche con collegamento alla SS 36.
- Nuovo tracciato sull'argine del Torrente Schiesone per collegare Molino con Berzo, compreso il nuovo ponte sullo Schiesone.
- Allargamento della strada per Gordona e nuovo svincolo con la SS 36.
- Possibile tracciato per la variante alla SS 36.

□ <u>Infrastrutture ambientali:</u>

Itinerario ciclopedonale che collega la zona di Tanno con il Campo Fiera.

■ Fasce di rispetto:

- Classificazione della SS 36 in "strada extraurbana secondaria" (di tipo C): fasce di rispetto pari a 30m fuori dai centri abitati e 10m nelle zone edificabili.
- Non sono individuate fasce di rispetto ferroviario (pari a 30m) viste le caratteristiche del territorio adiacente.

Previsioni sovraordinate del PUCM.

Il Prg vigente ha tenuto conto delle previsioni del PUCM relativamente a:

- Insediabilità prevista per il comune di Prata Camportaccio: 5.135 stanze (150% delle stanze al 1981).
- Previsione (per tutti i PRG) di aree artigianali commisurate alle effettive esigenze di sviluppo del settore.
- Obbligo di individuare Piani di Zona (ex lege 167);
- Il PUCM individua le modalità di intervento per alcuni immobili per i quali vi è l'obbligo del parere della Commissione di Valle per l'ambiente. Gli edifici non localizzati e con presenza di elementi anteriori al 1900, deve essere schedata e gli interventi relativi dovranno essere approvati dalla Commissione di Valle per l'ambiente
- I vecchi nuclei (individuati nella tav. K3 del PUCM) costituiscono ambito di interesse sovracomunale e sono dichiarati "zona di recupero". Il PR deve essere esteso a uno o più edifici, fatta eccezione per i vecchi nuclei di Lottano, Pradella, Berlinghera, dove il PR deve essere esteso all'intero nucleo o a ambiti consistenti dello stesso.
- Viene introdotto il "turismo-agricolo" nelle destinazioni d'uso degli immobili per consentire interventi nei vecchi nuclei e nelle fasce di rispetto. È prevista la sottoscrizione di una convenzione.

Previsioni del Prg vigente in recepimento del PUCM

- Il Prg divide i vecchi nuclei individuati dal PUCM in due categorie, sulla base dell'uso in atto: quelli con uso per residenza primaria vengono inclusi in zone A, B, B1, B2; quelli con uso per residenza secondaria e/o saltuaria vengono inclusi in zona E4. Aggiunge inoltre alcuni vecchi nuclei meritevoli di tutela: complessivamente sono individuati 34 vecchi nuclei (22 da PUCM e 12 da Prg).
- Sono mantenute alcune delle fasce di rispetto attorno ad alcuni vecchi nuclei previste dal PUCM, eccetto per i nuclei di Tanno, Molino, Malaguardia, per i quali se ne prevede l'eliminazione, e per Gallo e Porettina, per i quali se ne prevede la riduzione.
- Sono individuate come "zona di recupero" le seguenti zone: A, B, E4, V2 (per quest'ultima si fa riferimento solo agli immobili con asterisco). Per incentivare i recuperi sono previste modeste percentuali di ampliamento.
- Alcune aree già dotate di opere di urbanizzazione sono rese edificabili (a Prata, Molino, Resega).
- Su un'area destinata dal PUCM ad attrezzature e insediamenti di interesse sovracomunale, il Prg allora vigente ha localizzato in parte un PEEP (adottato con DCC n. 69 del 22/03/1985 in variante all'allora Prg vigente), confermato in sede di revisione al piano; mentre la parte residua viene destinata a standard di livello comunale con la previsione di un collegamento stradale.
- Recepiscono le previsioni del PUCM i seguenti artt. delle NTA del Prg: art. 13 (piani di recupero), art.
 23 (edifici esistenti), art. 24 (destinazione d'uso turistico agricola), art. 30 (definizione degli interventi), art. 51 (vincolo ambientale e tutela ecologica).
- Gli interventi ammessi sul patrimonio edilizio esistente fanno riferimento a quanto indicato dal PUCM (Tab. B).
- Gli interventi aventi carattere ambientale sono subordinati al parere della Commissione di Valle dell'Ambiente (si fa rimando alla Tab. C del PUCM).
- Sono classificate zone di valore naturale: Alpe Sparavera, Alpe al Monte, Motta dell'Orso.
- Sono classificate zone di valore etnografico: Belvedere, Vallano, Pradotti (quest'ultima individuata dal Prg).
- Non sono individuate aree soggette a pericolo di valanghe.

Dimensionamento del Prg vigente

Azzonamento 11

Zona A	5.000 mg
Zona B	30.200 mg
Zona B1	45.500 mq
Zona B2	29.950 mg
Zona C1	509.800 mq
Zona C2	37.900 mg
Zona D1	153.600 mg
Zona D2	45.200 mq
Zona D3	30.200 mg
Zona E1	69.400 mq
Zona E3	68.000 mq
Zona E4	60.550 mq
Zona F1	56.850 mq
Zona F2	16.800.000 mq
SP	144.960 mq
SP/IP – SP/IT	21.050 mg
Lotti liberi 12	170.800 mg

Aree per servizi

Standard per il settore residenziale (SP):

Aree già acquisite (per ca. 26,9 mq/ab)	71.600 mq
Aree già vincolate riconfermate ¹³	59.130 mq
Nuove aree per servizi	14.230 mq
TOTALE ¹⁴	144.960 mq

Standard per il settore produttivo (SP/IP – SP/IT):

etaridara per il settero produttivo (el 711	21 /11 /1
Aree già acquisite	490 mq
Aree già vincolate riconfermate ¹⁵	4.010 mq
Nuove aree per servizi	16.550 mq
TOTALE ¹⁶	21.050 mq

¹¹ La relazione del Prg riporta i dati divisi per Prata e per S. Cassiano e per singola area (le aree sono numerate).

¹² La relazione del Prg riporta il dato per singola zona omogenea e con la suddivisione tra dentro e fuori il centro abitato.

¹³ Sono individuate nella tav. 3/f

¹⁴ Le diverse aree sono numerate nelle tavv. 3/f, 3/g, 3/h e sono descritte una per una in relazione.

¹⁵ Idem nota 13.

¹⁶ Idem nota 14

Computo della capacità insediativa

Il fabbisogno abitativo per i 10 anni successivi all'attuazione del piano è stimata come segue:

Fabbisogno pregresso	934 stanze
Fabbisogno futuro	525 stanze
Fabbisogno totale	1.459 stanze

La componente residenziale saltuaria è stimata in 100-130 famiglie (desunte dai contatori luce installati, dedotti quelli per usi produttivi e commerciali).

Il Prg vigente è dimensionato per un totale di **5.373 abitanti teorici**, calcolati con il parametro di 1 ab. ogni 100 mc., a fronte di una popolazione residente al 1994 pari a 2.663 abitanti.

CAPACITA' INSEDIATIVA TEORICA del PRG 1997								
	Nel centro edificato	Fuori dal centro edificato	Case sparse	Totale				
Edificato esistente (stanze - mc/ab)	2.647 ab.	628 ab.	292 ab.	3.567 ab.				
Nuova edificazione								
di cui in zone di espansione vigenti	82 ab.			82 ab.				
di cui in lotti liberi interclusi e zone di espansione di nuova previsione	1.308 ab.	416 ab.		1.724 ab.				
Capacità Insediativa residenziale complessiva di piano	4.037 ab.	1.044 ab.	292 ab.	5.373 ab.				

Riguardo alla previsione del Prg vigente bisogna precisare che il Piano considera 3.167 abitanti esistenti, calcolati sulle stanze/mc esistenti, come previsto dalla l.r. 51/75, con un esubero di 904 ab. rispetto alla popolazione effettivamente residente. Dei 5.373 abitanti teorici, dunque, **1.806 ab.** sono quelli effettivamente derivanti dalle previsioni di sviluppo del piano.

3.2 Stato di attuazione delle previsioni del piano vigente

Completamenti edilizi

Il Prg vigente prevedeva 170.800 mq di lotti liberi di completamento a destinazione residenziale, suddivisi tra dentro e fuori il centro edificato. Come risulta dalle carte catastali aggiornate, dalle concessioni edilizie rilasciate e dai sopralluoghi effettuati in data aprile 2007, sono ancora da edificare 109.692 mq, compresi tra le aree azzonate a B2, C1, C2 e lotti liberi all'interno di piani attuativi in zona C1.

Per quanto riguarda le destinazioni produttive e terziarie, risultano ancora liberi da edificazione **15.975** mg, compresi tra le zone D1, D3 e lotti liberi all'interno di piani attuativi in zona D2.

Zona	Lotti liberi previsti da Prg vigente	Lotti non edificati *
B1	-	-
B2	12.500 mq	4.715 mq
C1	153.950 mq (**)	76.710 mq
P.A. in C1	-	25.944 mq
C2	4.350 mq	2.323 mq
Totale	170.800 mq	109.692 mq
D1	-	884 mq
D2	-	-
D3	-	919 mq
P.A. in D2	-	14.172 mq
Totale	-	15.975 mq

^{*} individuati sulla base di sopralluoghi.

Fonte: Relazione del Prg vigente, nostre elaborazioni su GIS (aprile 2007).

Pianificazioni esecutive

Il piano prevedeva n. 5 aree da assoggettare a pianificazione attuativa, tre di tipo residenziale (PA n. 1, n. 2, n. 3) e due di tipo produttivo-commerciale (PA n. 4, n. 7 i.s.¹⁷), oltre a confermare tre piani attuativi già previsti nel Prg del 1981. Di seguito si riporta una sintesi dello stato di attuazione dei piani esecutivi alla data di aprile 2007, con evidenziate le edificabilità residue, le aree per servizi ancora da cedere e gli abitanti teorici attesi.

^{**} il dato comprende i lotti liberi in zona C1 e quelli all'interno dei P.A.

¹⁷ Piano attuativo di interesse sovracomunale.

PIANI ATTUATIVI VIGENTI O IN ITINERE - DATI DI PROGETTO

	LOCALIZZAZ	DATI DIMENSIONALI ATTIVITA' DA INSEDIARE							
ID	Località	Via/Piazza	Data conv.	Destinazione d'uso	St (mq)	Sf (mq)	SIp (mq)	Vol. (mc)	Abitanti teorici
P.E. 27	PRATA CENTRO	VIA VALTELLINA VIA P. NENNI	1988	residenziale		5.162		5.162	52
P.E. 38	PRATA CENTRO	VIA A. GUIDI	1987	residenziale		8.812		8.812	88
P.E. 46	PRATA CENTRO	VIA SANDRO PERTINI	1988	artigianale	21.172	18.369	13.511	50.667	
P.A. 7 i.s.	PRATA CENTRO	VIA G. CHIARELLI VIA EDISONVOLTA	2003	commerciale			9.528		-
				artigianale			5.891		-
				totale	33.944		15.419	76.994	

	DATI DIMENSIONALI AREE DI CESSIONE										
ID	Destinazione d'uso aree a standard	Aree standard di prog. (mq)	di cui da monetizzare (mq)	di cui da cedere (mq)	a verde (mq)	a parch. (mq)	a piazza pubblica coperta (mq)	di cui reperiti all'interno (mq)	Aree da cedere per viabilità (mq)		
P.E. 27	per la residenza	1.368	1.129	240		240		240			
P.E. 38	per la residenza	2.335	2.019	316		316		316	632		
P.E. 46	per attività produttive	1.837	1.267	570		570		570	1.662		
P.A. 7 i.s.	per attività produttive	17.891	1.429	16.462	5.920	8.634	1.908	16.462	4.560		

PIANI ATTUATIVI VIGENTI O IN ITINERE - STATO DI ATTUAZIONE

	QUA	NTITA' REALIZZ	AREE CEDUTE		QUANT	ITA' RESIDU	E				
ID	S.I.p. produttiva (mq)	S.I.p. residenziale (mq)	S.I.p. commerciale - terziaria (mq)	Tot. S.I.p. (mq)	Vol. (mc)	Standard ceduti (mq)	SIp residua (mq)	Vol residuo (mc)	Standard da cedere (mq)	Lotti da concessionare	Abitanti previsti (1 ab/100mc)
P.E. 27					1.746	240		3.416	-	A (in parte)-B-C-E	34
P.E. 38					4.654	316		4.158	-	B-E-G	47
P.E. 46	5.039	289	381	5.097	24.571	570	8.414	26.096	-	1 - 9 -1 3	-
P.A. 7 i.s.	5.891	-	9.528	15.419	76.994	16.462	-	-	-		-
Totale	10.930	289	9.909	20.516	107.965	17.588	8.414	26.096	-		81

PIANI ATTUATIVI PREVISTI DAL PRG VIGENTE E NON CONVENZIONATI

FIANTATTOATIVI FILEVISTI DALFING VIGLINE E NON CONVENZIONATI											
LO	CALIZZAZIONE		DATI DIMENSIONALI								
ID	Località	Destinazione d'uso	Indice edificabilità	St (mq)	Slp (mq)	Vol. (mc)	Abitanti teorici	Standard residenziale da cedere in area	Standard produttivo da cedere in area	Monetizzazione	Note
P.A. 1	PRATA CENTRO	residenziale	1 mc/mq	9.371		8.407	84	1.111		1.115	
P.A. 2	SAN CASSIANO	residenziale	1 mc/mq	15.200		15.200	152	3.430			
P.A. 3	PORETTINA	residenziale	1 mc/mq	5.683		5.683	57	1.255			
P.A. 4	VIA MONICA	produttivo	1 mq/mq	16.175	16.175		-		-		(1)
Totale				46.429	16.175	29.290	293	5.796	-		

(1) parte in zone di rispetto V1e V2

Fonte: Ufficio Tecnico comunale (aprile 2007).

Aree a servizi

Alla data dei sopralluoghi (aprile 2007) la dotazione di attrezzature di interesse pubblico o generale è così articolata:

- 77.456 mq di aree a servizio per la residenza, che garantiscono una dotazione pro-capite pari a 27,7 mg/ab;
- 15.992 mq di aree a servizio delle attività economiche, alle quali vanno aggiunti 1.511 mq. del P.A. n. 4;
- 56.839 mg di aree per servizi tecnologici comunali e/o comprensoriali (zona F1).

A seguito delle verifiche effettuate sulle aree a standard di progetto del Prg del 1997 ¹⁸, comprensive sia di quelle riconfermati dal Prg del 1981 che di quelle di nuova previsione, risultano ancora da attuare 83.376 mq di aree a servizio per la residenza e 7.371 mq di aree a servizio per il settore produttivo, per un totale di **90.693 mq** di aree con vincolo decaduto al di fuori degli ambiti di pianificazione attuativa, distribuite sul territorio come di seguito illustrato.

AREE DESTINATE A SERVIZIO DAL PRG DEL 1997								
NON ATTUATE * (al di fuori di ambiti di p.e.)								
Località	Servizi per la Servizi per il sett							
residenza produtt								
Prata	49.115	4.500						
S. Cassiano	31.383	-						
Porettina	2.806	-						
Altre località	72	2.817						
Totale	83.376	7.317						

Fonte: Relazione del Prg vigente, ed elaborazioni su GIS (aprile 2007).

Popolazione insediata

Rispetto ai 1806 abitanti teorici attesi dall'attuazione delle previsioni del Prg vigente, si è avuto un incremento della popolazione tra il 1994 e il 2006 di soli 125 nuovi residenti.

Secondo i dati reperiti alla data di aprile 2007, nelle pianificazioni esecutive attuate solo parzialmente, vi è un residuo di 81 abitanti teorici, mentre in quelle di cui non è stata ancora inoltrata richiesta di attuazione sono previsti 293 abitanti teorici (1ab/100mc). Il maggior numero di abitanti attesi dal Prg vigenti deriva tuttavia dalle aspettative di completamento del tessuto edilizio esistente, che, come visto sopra, interessano ancora una vasta superficie, corrispondente a 1.097 abitanti teorici (1ab/100mc). Nel complesso, quindi, le previsioni non attuate del Prg vigente comporterebbero un aumento della popolazione attuale di 1.471 abitanti teorici.

Sulla base dei dati anagrafici relativi ai nuovi insediamenti, si ritiene però necessaria una revisione del parametro di calcolo degli abitanti teorici; da tali dati risulta infatti che nelle nuove costruzioni si è insediato

¹⁸ Dalla relazione di Prg del 1997 risulta che le aree a standard di progetto ammontano a 73.360 mq a servizio della residenza e a 20.560 mq per il settore produttivo, per un totale di 93.920 mq, comprensive sia di quelle riconfermati dal Prg del 1981 che di quelle di nuova previsione. La non corrispondenza con il dato relativo allo standard residenziale riportato nella tabella può essere imputato all'utilizzo dello strumento di calcolo differente.

in media un residente ogni 200 mc. L'applicazione di tale parametro (1 ab./200 mc) riduce di fatto della metà la stima degli abitanti teorici attesi dalla completa attuazione delle previsioni di PRG.

3.3 Altri strumenti di pianificazione vigenti

Studi sui nuclei urbani di antica formazione

La salvaguardia dei valori ambientali e storico – culturali dei nuclei di antica formazione è stata perseguita dall'Amministrazione comunale, che ha redatto nel 1999 una variante al Prg vigente, relativa ai nuclei ricadenti in zona omogenea A1, e nel 2004 uno studio particolareggiato, relativo ai nuclei ricadenti in zona omogenea E4.

La *Variante integrativa al PRG "Nuclei urbani di antica formazione"*, approvata con Delibera di Giunta Regionale n. 42645 del 23.04.1999, interessa i seguenti nuclei:

- Tanno
- Prata
- Molino
- San Cristoforo
- Palù
- Berzo
- Malaguardia
- Predarossa.

La variante ha il fine di salvaguardare i valori ambientali e storico – culturali e di recuperare il patrimonio edilizio ambientale, delle infrastrutturazioni storiche e del contesto dei nuclei di antica formazione. Il documento contiene:

- una relazione che descrive i caratteri dei singoli insediamenti e degli elementi costruttivi tipici degli edifici;
- la normativa tecnica con la disciplina obbligatoria per le zone A e la specifica delle destinazioni ammesse;
- carte tematiche che descrivono, per gli edifici dei singoli nuclei, il grado di utilizzo, lo stato di conservazione, le destinazioni d'uso e la tipologia di manti e coperture e che indicano gli interventi e gli ampliamenti ammessi, da eseguire secondo i criteri riportati nella relazione allegata alla variante;
- la schedatura di dettaglio di ogni singolo edificio che riporta le informazioni relative a: epoca di costruzione, dati dimensionali, interventi edilizi già realizzati, stato di conservazione, dotazione di impianti e servizi, caratteristiche edilizie e costruttive, grado e tipo di utilizzo, tipi di interventi ammessi.

Lo *Studio particolareggiato "Nuclei di antica formazione"* approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 16 del 31.03.2004, interessa i seguenti nuclei:

- Dona
- Lottano
- Stovano inferiore
- Stovano superiore
- Gallo.

Lo studio contiene:

- una relazione che descrive i tipi di insediamento, secondo le definizioni introdotte dal PTPR nelle schede degli elementi costitutivi del paesaggio, e i caratteri dei singoli insediamenti, anche in relazione al tipo di accessibilità;
- le norme tecniche di attuazione che regolano gli interventi nel settore del paesaggio antropico
 (infrastrutturazioni, arredi) e nel settore del sistema insediativo (edifici residenziali e rustici,
 pertinenze); disciplinano l'uso dei materiali e delle tecnologie tradizionali negli interventi edilizi;
 forniscono i criteri per la progettazione relativamente a: i tipi di interventi ammessi per singolo edificio,
 le demolizioni e ricostruzioni, gli ampliamenti, la modifica delle destinazioni d'uso, l'uso di materiali e
 elementi architettonici, gli interventi in aree inedificati.
- carte tematiche che descrivono: stato di conservazione, età degli edifici, destinazione d'uso;
- la schedatura di dettaglio di ogni singolo edificio, che riporta le informazioni relative a: epoca di costruzione, dati dimensionali, interventi edilizi già realizzati, stato di conservazione, dotazione di impianti e servizi, caratteristiche edilizie e costruttive, destinazione d'uso, proprietà, tipi di interventi ammessi.

Gli interventi ammessi sono finalizzati alla salvaguardia dei valori storico, artistici e ambientali e al recupero del patrimonio edilizio e ambientale, delle infrastrutturazioni storiche e del paesaggio dei nuclei di antica formazione.

Lo studio è stato sottoposto a *valutazione di incidenza*¹⁹, ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357 del 8 settembre 1997, e successive modifiche e integrazioni, relativamente agli effetti sul sito di importanza comunitaria (SIC) denominato Piano di Chiavenna, in particolare per quanto riguarda i nuclei di Stovano Inferiore e Stovano Superiore che si trovano a nord del SIC.

Indagini relative agli aspetti idro-geologici

Le indagini effettuate relativamente agli aspetti idro-geologici del territorio del Comune di Prata Camportaccio sono le seguenti:

- Indagine geologica di supporto al Piano Regolatore Generale, dicembre 1993, ritenuta conforme alla
 L.R. 41/97 con approvazione della Direzione Generale Territorio ed Urbanistica (con modifiche);
- Modifica parziale nell'area in Tanno, approvata con DGR n. VII/8748 del 12/04/2002;
- Aggiornamento dello Studio geologico di Supporto alla Pianificazione comunale L.r. 41/97 e successive modifiche, in attuazione alle direttive del D.G.R n. 7/7365 del 11/12/2001, art. 5.2.2 (verifica ai sensi dell'art. 18 comma 3 delle NdA del Piano di Assetto Idrogeologico del Fiume Po-PAI), redatta a settembre 2002 e modificato in data dicembre 2002 come da parere regionale. Lo studio contiene una relazione e la normativa tecnica, nonché una serie di tavole analitiche e prescrittive.
- Individuazione del Reticolo idrico, in attuazione della DGR n. 7/7868 del 25.01.2002, approvato ad agosto 2004.

Programma Triennale dei Lavori Pubblici 2007-2009

Per la programmazione delle opere pubbliche da parte dell'Amministrazione comunale, si fa riferimento al Programma triennale 2007-2009, elenco annuale dei lavori 2007, allegato alla delibera di Giunta

¹⁹ Comune di Prata Camportaccio, *Studio particolareggiato Nuclei di Antica Formazione – Studio per la valutazione di incidenza*, a cura di Dr. Mariagrazia Cicardi, 2001.

Quadro conoscitivo. Relazione

Comunale n. 4 del 02.01.2007. Le opere pubbliche previste nel Piano Investimenti 2007 che possono avere influenza sulla pianificazione urbanistica sono le seguenti:

- Riconversione della scuola per l'infanzia (ex scuola materna) di Prata;
- Piste ciclabili;
- Viabilità crotti:
- Vasca S. Cristoforo.

Programmazione degli insediamenti commerciali

Il Comune di Prata Camportaccio nel 2003 ha realizzato lo studio intitolato *La rete dei pubblici esercizi:* parametri numerici di sviluppo ²⁰, al fine di determinare i parametri numerici di sviluppo della propria rete di pubblici esercizi, ai sensi della legge n. 287 del 25 agosto 1991 "Aggiornamento della normativa sull'insediamento e sull'attività dei pubblici esercizi".

Gli esercizi pubblici rilevati e previsti sono suddivisi nelle seguenti categorie:

- Tipo A: autorizzazione per somministrazione di alimenti (ristoranti, pizzerie);
- Tipo B: autorizzazione per somministrazione di bevande (bar, caffè);
- Tipo C: autorizzazione per la ristorazione e/o somministrazione di bevande effettuate congiuntamente ad attività di intrattenimento e svago;
- Tipo D: autorizzazione che esclude la somministrazione di bevande alcoliche.

Dallo studio risulta che sul territorio comunale sono presenti n. 11 strutture classificate come "esercizi pubblici", di cui 6 a Prata e 5 a San Cassiano, mentre non esistono esercizi classificati come "circolo di associazione per il tempo libero (i dati si riferiscono al 2003). Gli esercizi presenti sono suddivisi come seque:

- esercizi di tipo A: totale n. 2 esercizi (di cui 1 a Prata e 1 a San Cassiano);
- esercizi di tipo B: totale n. 7 esercizi (di cui 4 a Prata e 3 a San Cassiano);
- compresenza di esercizi di tipo A e di tipo B: totale n. 2 esercizi (di cui 1 a Prata e 1 a San Cassiano);
- assenza di esercizi di tipo C e di tipo D.

A seguito dell'analisi sui dati demografici e sulla popolazione fluttuante lo studio prevede l'insediamento di nuovi esercizi pubblici, come di seguito indicato:

- esercizi di tipo A: n. 2 nuove autorizzazioni da localizzare in fondovalle;
- esercizi di tipo B: n. 2 nuove autorizzazioni da localizzare in fondovalle;
- esercizi di tipo C: senza limitazioni ai sensi della legge 287/1991, art. 3;
- esercizi di tipo D: n. 1 nuova autorizzazione.

Nel 2004 il Comune di Prata Camportaccio ha redatto il *Piano di localizzazione dei punti vendita esclusivi* e per il rilascio delle autorizzazioni per i punti vendita non esclusivi della stampa quotidiana e periodica nel *Comune di Prata Camportaccio* ²¹ con il quale è determinata la possibilità e l'entità dello sviluppo della rete comunale dei punti vendita della stampa quotidiana e periodica del Comune.

Il piano individua nello stato di fatto n. 2 punti vendita (si tratta di esercizi esclusivi, tenuti cioè alla vendita di soli quotidiani e periodici) e prevede un nuovo punto vendita esclusivo, da autorizzare nell'area della "Piana di fondovalle", tra il margine nord dell'abitato di Prata Camportaccio e la città di Chiavenna. Non vengono definiti i criteri per il rilascio di autorizzazioni per "punti vendita non esclusivi", al fine di prevedere al riguardo limiti quantitativi al rilascio delle autorizzazioni.

_

²⁰ A cura di Giorgio Scaramelli.

²¹ A cura di Giorgio Scaramelli.

ALLEGATI DEL QUADRO CONOSCITIVO

- Allegato 1 Album dei dati demografici e socio-economici
- Allegato 2 Elenco delle istanze presentate
 - Catalogo delle istanze presentate
 - Tavola Mappatura delle istanze presentate (scala 1: 5.000)

TAVOLE DEL QUADRO CONOSCITIVO

- Tavola 1.1 Inquadramento sovracomunale. Caratteri insediativi e infrastrutturali (scala 1: 20.000)
- Tavola 1.2 Inquadramento sovracomunale. Sistema dei servizi (scala 1: 20.000)
- Tavola 1.3. Inquadramento sovracomunale. Caratteri ambientali (scala 1: 20.000)
- **Tavola 2** Caratteri culturali e naturali del paesaggio locale (scala 1: 10.000)
- **Tavola 3** Tavola dei vincoli sovraordinati e da PRG vigente (scala 1: 10.000)
- Tavola 4.a Caratteri del sistema urbano. Tessuto edificato: Prata (scala 1: 5.000)
- Tavola 4.b Caratteri del sistema urbano. Tessuto edificato: S.Cassiano (scala 1: 5.000)
- **Tavola 5** Sistema dei servizi e della mobilità (scala 1: 5.000)
- **Tavola 6** Stato della pianificazione a livello comunale (scala 1: 5.000)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI E FONTI

Documenti

- Regione Lombardia, Forum per il Piano territoriale Regionale Documento Preliminare di Piano, ottobre 2006;
- Regione Lombardia, Piano del paesaggio lombardo Piano Territoriale Paesistico della Regione Lombardia, approvato con DCR n. VII/197 del 6 marzo 2001;
- Regione Lombardia Direzione Generale Agricoltura, Piano di Sviluppo Rurale 2000-2006, adottato con DGR n. 724 del 28 luglio 2000;
- Provincia di Sondrio, *Piano territoriale di coordinamento provinciale*, adottato con DCP n. 54 del 20 ottobre 2006;
- Provincia di Sondrio, Piano Cave Provinciale Settore inerti, adottato con DCP n.15 del 18 marzo 2002;
- Provincia di Sondrio, Piano Cave Provinciale Settore lapidei, approvato DCR n. VII/356 del 20 novembre 2001;
- Provincia di Sondrio Settore Risorse Ambientali Servizio Ambiente Osservatorio Rifiuti, *Piano Provinciale per la gestione integrata dei Rifiuti seconda revisione*, dicembre 2006;
- Provincia di Sondrio, Riforma del trasporto pubblico locale Programma triennale 2003-2005, approvato con DCP n. 73 del 30 novembre 2001;
- Comunità Montana della Valchiavenna, Piano di sviluppo socio-economico e urbanistico, approvato con Deliberazione dell'Assemblea n. 135 del 7 dicembre 1979;
- Comunità Montana della Valchiavenna, Piano di sviluppo economico sociale, approvato con Deliberazione dell'Assemblea n. 52 del 19 dicembre 1997;
- Comune di Prata Camportaccio, Revisione del Piano Regolatore Generale, approvato con DGR n. 27330 del 08 aprile 1997;
- Comune di Prata Camportaccio, Variante integrativa al PRG Nuclei urbani di antica formazione, approvata con DGR n. 42645 del 23 aprile 1999;
- Comune di Prata Camportaccio, Studio particolareggiato Nuclei di antica formazione, approvato con DCC n. 16 del 31 marzo 2004;
- Comune di Prata Camportaccio, Studio particolareggiato Nuclei di antica formazione Studio per la valutazione di incidenza, 2004;
- Comune di Prata Camportaccio, Indagine geologica di supporto al Piano Regolatore Generale, dicembre 1993;
- Comune di Prata Camportaccio, Aggiornamento dello Studio geologico di Supporto alla Pianificazione comunale - L.r. 41/97 e successive modifiche, settembre 2002;
- Comune di Prata Camportaccio, Programma Triennale dei lavori pubblici 2007-2009 elenco annuale dei lavori, DGC n. 4 del 02 gennaio 2007;
- Comune di Prata Camportaccio, Piano di localizzazione dei punti vendita esclusivi e per il rilascio delle autorizzazioni per i punti vendita non esclusivi della stampa quotidiana e periodica nel Comune di Prata Camportaccio, 2004;
- Comune di Prata Camportaccio, La rete dei pubblici esercizi: parametri numerici di sviluppo, 2003;
- Istituto nazionale di Statistica, Popolazione residente e abitazioni nelle provincie italiane 14°
 Censimento generale della popolazione e delle abitazioni Sondrio, 2001;
- Laboratorio Valchiavenna, Progetto Valchiavenna Report finale, 2000;
- G. Falcinella, Prata Camportaccio, appunti di storia e vita sociale, Prata Camportaccio 1999;

Piano di Governo del Territorio 2007 Quadro conoscitivo. Relazione

- T. Salice, Prata Camportaccio dalle origini ad oggi, Clavenna bollettino del Centro degli studi storici valchiavennaschi XVI, 1977;
- Prassicoop, Iperal, Centro Studi Traffico, Rapporto di impatto Centro Commerciale Grande Struttura -Allegato 6 – Studio di impatt sulla viabilità, luglio 2004;
- Centro Studi Traffico, Iperal Valutazione degli effetti sulla viabilità esistente e sul rumore indotti dai traffici generati dal progetto di un nuovo centro commerciale in territorio comunale di Prata Camportaccio – Analisi integrative richieste dalla Regione Lombardia, novembre 2004;

Siti Internet

www.regione.lombardia.it www.provincia.so.it www.comune.pratacamportaccio.so.it www.cmvalchiavenna.org http://progetto.valchiavenna.unimi.it www.istat.it www.ring.lombardia.it

Strutture tecniche

- Comune di Prata Camportaccio Ufficio Tecnico, Ufficio Anagrafe e Protocollo.
- Comunità Montana della Valchiavenna Area C.E.D., Unità organizzativa del Sistema Informativo.